LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 17-18 Novembre 1932-XI — « Anno 66 » Num. 274 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030, 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Von Papen presenterebbe oggi le dimissioni

In seguito al fallimento del tentativo di concentrazione

Come sono falliti i negoziati del Cancelliere con i capi-partito - Il successore sarebbe Enrico Schnee, col quale collaborerebbero i social-nazionalisti

Berlino, 17 sera.

Le conversazioni di ieri sera fra von Papen ed i rappresentanti del Centro cattolico e del Volkspartei bavarese hanno ormai reso manifesto il boicottaggio del governo di von Papen da parte dei maggiori gruppi politici. I risultati dei due colloqui di ieri sono stati interamente negativi: entrambi i partiti hanno rifiutato la loro collaborazione ad un rimpasto ministeriale. Al Presidente Hindenburg quindi non resta ora che risolvere la crisi virtualmente in atto. Il Gabinetto è stato convocato per oggi in riunione straordinaria.

Già nei circoli politici e parlamentari si parla apertamente della successione di von Papen e le maggiori indicazioni sono per Heinrich Schnee, già governatore dell'Africa occidentale tedesca e membro della commissione Lytton in Manciuria. Si sa che Schnee è favorevole alla partecipazione dei social-nazionalisti al potere.

La Vossische Zeitung dà come sicura la notizia delle dimissioni, che avverrebbero nella riunione indetta per oggi. Il Cancelliere informerebbe poi il Presidente Hindenburg della decisione presa nell'udienza fissata per le 17. (United Press).

La cronaca delle trattative

Berlino, 17 sera.

Il Cancelliere ha iniziato ieri le attese trattative con i partiti, che conduce per incarico del Presidente e che [illegible] non sono da intendere se non come consultazioni vere e proprie di crisi nel vecchio senso parlamentare, con la differenza che non sono precedute da formali dimissioni del Gabinetto in carica, e perciò non sono condotte direttamente dal Capo dello Stato bensì, per incarico suo, dal capo del Gabinetto stesso. A fil di logica si dovrebbe argomentare che consultazioni di questo genere, sebbene non formalmente precedute e mosse in moto da una crisi avvenuta, sostanzialmente la presuppongono latente almeno, e quindi se non sono state precedute potrebbero essere appunto immediatamente seguite.

Il rifiuto del Centro...

Ieri — oltre al capo dei populisti, Dingeldey, piccolo gruppo ormai che è diventato niente altro che l'appendice dei tedesco-nazionali e che si è dichiarato favorevole alla concentrazione — il Cancelliere ha ricevuto il capo del Centro dottor Kaas, insieme con il deputato Joos nonchè il capo del Centro bavarese Schaeffer. La consultazione del Centro era di capitale importanza perchè, come si sa, è appunto il consenso di questo partito insieme con quello dei tedesco-nazionali che è assolutamente necessario e capitale ai fini della formazione di quella concentrazione nazionale alla quale si mira.

Un comunicato veniva diramato alla fine delle udienze, ma esso dice nulla sul loro contenuto. Il tenore però della conversazione avuta dal Cancelliere si può ben rilevare da una dichiarazione pubblicata ieri dal foglio di comunicazioni ufficiale del Centro, in cui si sostiene che le riforme ritenute oggi necessarie possono benissimo essere introdotte senza per questo intaccare le basi democratiche della Costituzione di Weimar, e che il Centro è perciò contrario a tutti i piani del governo che mirano a una diminuzione e a un esautoramento della rappresentanza popolare eletta. Il Centro non può dichiararsi d'accordo nemmeno con l'istituzione di una prima o Alta Camera composta di membri nominati che praticamente potrebbe paralizzare il Reichstag e assorbire tutto il potere politico. Per le medesime ragioni il Centro è anche contro l'istituzione del « Consiglio presidenziale » assolutamente superfluo dal momento che esiste il Reichsrat, o consiglio dei paesi, il quale basta. Per contro il Centro chiede — ed è qui il punto principale del dissenso col governo — una precisa delimitazione dei diritti e delle prerogative del Presidente — delimitazione la quale equivarrebbe evidentemente a una limitazione mentre è proprio un rafforzamento quello che il governo desidera conferire alle prerogative del Capo dello Stato — e specialmente di quelle derivantegli dall'articolo 48 della Costituzione. Il Centro è anche contro la progettata istituzione del diritto elettorale plurimo.

Questo comunicato non lascia dubbi sulla impossibilità di una intesa del Gabinetto von Papen col Centro. E la *Germania* confermava questo giudizio scrivendo che nulla è da attendersi da queste trattative, e che tutti gli occhi ormai si rivolgono al Presidente von Hindenburg, da cui si deve attendere una decisione: in altri termini si esorta il Presidente a dimettere il Gabinetto.

... e quello dei socialnazionalisti

Basterebbero già questi sicuri rifiuti da cui sono state finora accolte le trattative di von Papen, per dare come già bell'e andata in fumo la concentrazione da lui desiderata; e ciò senza considerare il fatto che il capo dei tedesco-nazionali Hugenberg, l'unico partito amico del governo, nella sua consultazione ha dato una tutt'altro che entusiastica risposta alla proposta concentrazione nazionale; concentrazione, sì, ha detto, ma non nel vecchio senso parlamentare di una coalizione di partiti che condizioni un programma; bensì precisamente al contrario, un programma cioè a cui aderiscano, se vogliono, un certo numero di partiti; e se non vogliono, tanto meglio — dicono i tedesco-nazionali — si farà da soli.

Ma il fallimento delle trattative è ancora più certo in quanto che non pare vi siano dubbi anche sul rifiuto dei nazional-socialisti. Per quanto riguarda quest'ultimo partito, sebbene sia stato — a quanto si afferma — già diramato l'invito al suo capo di conferire con von Papen, non si sa nemmeno se egli abbia o no dato una risposta; Hitler, che si era l'altro ieri recato a Berchtesgaden in campagna, è tornato ieri a Monaco, dove si è adunata una conferenza dei capi del partito attorno a [illegible] nella quale pare siano state prese o piuttosto comunicate dal capo le definitive decisioni le quali non possono essere se non quelle già note: cancellierato e potere intero nelle mani del partito. In quanto alla notizia che era corsa ieri che Hitler sarebbe venuto oggi a Berlino per tenersi a disposizione, essa viene smentita da Monaco; si apprende solo che egli verrebbe a Berlino se il Presidente — ma proprio il Presidente — lo chiamasse.

Un altro rifiuto incassato da von Papen è quello dei socialdemocratici; rifiuto che in verità è perfettamente platonico, perchè non avrà nessun effetto per il semplice fatto che nessuna persona pratica poteva nemmeno avere l'invito del Cancelliere diramato alla socialdemocrazia stessa, invito che non era infatti stato compreso, a meno che non si trattasse di un formale spirito di burocratismo e di imparzialità fra i partiti, almeno fra quelli cosidetti costituzionali. Qualunque cosa sia di ciò la socialdemocrazia stessa ha troncato la questione rifiutando di recarsi a trattare con il Cancelliere.

G. P.

I DEBITI
La resistenza americana

Washington, 17 sera.

Dopo aver interpellato senatori e deputati il senatore Reed, della Commissione repubblicana per le finanze, ha informato il presidente Hoover che il parlamento si manterrà fermo nell'avversare qualsiasi ulteriore moratoria per i debiti di guerra. Reed è uno dei molti parlamentari che Hoover ha consultato subito dopo il suo ritorno alla Casa Bianca, per prepararsi alle conversazioni che avrà con il neo-presidente Roosevelt, la settimana entrante.

Data l'opposizione del Parlamento, gli osservatori più autorevoli ritengono ora che gli Stati Uniti molto probabilmente insisteranno per il pagamento delle quote dei debiti di guerra scadenti nel dicembre; nello stesso tempo verrebbe raccomandato al Parlamento di richiamare in vita la commissione per la sistemazione dei debiti con il compito di impostare una revisione di tutto il problema. Si parla anche di una probabile Conferenza internazionale per i debiti, oppure di una discussione del problema in occasione della progettata Conferenza economica internazionale, che verrebbe rimandata fino al prossimo aprile per permettere al nuovo presidente Roosevelt di agire secondo il suo programma.

Una casa climatica
per bambini di operai panificatori

Roma, 17 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Lantini, presidente della Confederazione nazionale fascista del commercio, l'onorevole De Marsanich, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, l'ing. Loraschi e Carlo Pagnone, presidenti della Federazione nazionale fascista dei panificatori e affini, che gli hanno sottoposto il progetto per la fondazione di un istituto corporativo di cura climatica per bambini di operai e proprietari panificatori. L'Istituto sorgerà in Maltrio (provincia di Varese) su terreno offerto all'Istituto stesso dall'ing. Loraschi, comprendente due case coloniche con vigneti e campi coltivati. Per il costituendo istituto le spese di impianto verranno sostenute coi fondi provenienti dalla disciolta cassa ferie di categoria e anche col contributo degli operai. Le due Confederazioni assicureranno i mezzi di gestione, accessori alla vita e al funzionamento dell'Istituto, il quale ospiterà annualmente, nella stagione estiva, quattro scaglioni di 100 bambini ciascuno.

I Fasci giovanili
I dirigenti sportivi ricevuti dal Duce

Roma, 17 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, nella sala Regia di palazzo Venezia, presentatigli da S. E. Starace, i 93 dirigenti sportivi dei Fasci giovanili di combattimento. Il Segretario del Partito ha espresso al Duce i risultati conseguiti dalla organizzazione nell'anno decimo. S. E. il Capo del Governo ha poi consegnato al Comando federale dei Fasci giovanili dell'Urbe lo « Scudo del Duce », istituito per premiare il Comando federale maggiormente distintosi per attività organizzativa durante l'annata.

Commemorazione d'un martire fascista

Parma, 17 sera.

Ricorrendo l'11.o anniversario della morte eroica della camicia nera Pierino Mutti, ucciso in un agguato comunista alla stazione di Orvieto, durante una sosta di squadristi emiliani che si recavano a Roma, le camicie nere parmensi hanno ricordato l'eroico sacrificio con una solenne cerimonia, a Vigatto. Sulla tomba del camerata Mutti è stata posta una corona di fiori offerta da Sua Eccellenza Starace.

Mussolini: *"In questo mondo oscuro, tormentato e già vacillante, la salvezza non può venire che dalla verità di Roma, e da Roma verrà"*

Roma, 17 sera.

Ieri la Camera ha solennemente e ardentemente celebrato il Decennale, ricordando il primo discorso di Mussolini. Dopo il saluto del Presidente Giuriati, il Duce ha pronunciato un discorso. Egli ha detto:

« Camerata Presidente, camerati deputati!

« Lo scadere del primo Decennio, sui dieci preventivati e certissimi, trova la Rivoluzione fascista più potente che mai, perchè dura e continua. Continua nel nostro ardore lirico e nell'entusiasmo della vigilia, nella nostra indomabile volontà per la quotidiana fatica, nella nostra ansia contenuta e pur tuttavia fremente dell'avvenire.

« Questa stessa aula non è più grigia, da quando vi entrarono le generazioni di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma (*vivissimi, prolungati e ripetuti applausi*). Non è più sorda da quando vi risuonarono gli inni e i canti della Rivoluzione (*acclamazioni*).

« Il significato delle celebrazioni del Decennale è duplice e immenso, ed io richiamo su di esso la vostra intensa meditazione. Da una parte il popolo italiano in masse compatte e formidabili di milioni di uomini ha fatto un deciso balzo in avanti; ed io, anima contro anima, sento di averlo interpretato come non mai (*i Ministri ed i deputati in piedi acclamano ripetutamente*). Dall'altra parte, le dottrine, gli istituti e le opere compiuti dalla Rivoluzione delle Camicie nere sono all'ordine del giorno in tutti i Paesi di Europa. Poichè in questo mondo oscuro, tormentato e già vacillante, la salvezza non può venire che dalla verità di Roma e da Roma verrà ».

Alla fine del discorso, si è scatenata una imponente manifestazione al grido di « viva il Duce! », manifestazione che è durata alcuni minuti. Dopo l'inaugurazione della lapide ad Armando Casalini e del busto a Michele Bianchi, i deputati hanno visitato la Mostra della Rivoluzione.

I DEPUTATI, DOPO LA CELEBRAZIONE ALLA CAMERA, VISITANO LA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA.

IL CONVEGNO VOLTA
La relazione Coppola

Roma, 17 sera.

La quinta seduta del convegno Volta ha avuto inizio alle ore 10 di stamane, sotto la presidenza di Rennel Rodd. La prima relazione è stata quella dell'accademico Francesco Coppola sul tema: « La crisi dell'Europa e la sua cattiva coscienza ». S. E. Coppola dice che quando si parla di crisi dell'Europa non si deve intendere soltanto l'attuale crisi economica, che non è solo europea ma mondiale ma dalla quale l'Europa è più profondamente colpita sia in ragione dell'intensità stessa della sua vita economica e della funzione — che divide con l'America — di banchiera e fornitrice industriale del mondo, sia in modo particolare, in ragione della distruzione di ricchezza operata dalla guerra e dalla pesante eredità che questa le ha lasciato; nè soltanto la crisi politica che ha preceduto e generato quella economica e quotidianamente la aggrava e che è conseguenza a sua volta del violento sovvertimento dell'anteriore equilibrio, dell'inasprimento antico di rancori e di sospetti scavato fra popolo e popolo, dalle mutilazioni e umiliazioni inflitte ad alcuni di essi, dell'ostile disgregazione e secessione della Russia, dell'artificiosa moltiplicazione di Stati minori e incapaci, dell'esasperazione dei relativi nazionalismi e quindi dei contrasti interessi conservatori e, come si dice, revisionisti, in una parola, della pace ingiusta e incompiuta e precaria. La crisi dell'Europa è soprattutto una crisi spirituale, una crisi di coscienza.

Dopo aver esaminato i precedenti storici e l'attuale situazione, S. E. Coppola dice che l'Europa si trova oggi con la sua cattiva coscienza disarmata e disanimata. Non ritroverà la via della salute, e cioè il sentimento solidale della sua civiltà, anzi della civiltà minacciata e la volontà e la forza di difenderla solidalmente, se non il giorno in cui si renderà conto che la sua massima debolezza e quindi il suo massimo pericolo risiedono precisamente nel suo intimo dissidio spirituale, e in cui ricondurrà la sua ideologia a coincidere con la sua necessità storica in una rinnovata classica concezione della vita e quindi della politica.

L'oratore è vivamente applaudito.

Segue poi Alfredo Rosemberg, che illustra la sua relazione sulla crisi e la rigenerazione dell'Europa, anch'egli molto applaudito. Sulla relazione Rosemberg parlano poi il dottor Di Rohan e l'accademico Orestano.

Dopo una breve sospensione dell'udienza parlano lo spagnolo Sanchez Albornoz de Menduina sul tema « Vie dell'Europa verso uno Stato continentale », l'accademico Pasquale Jannaccone, che con grande chiarezza e profonda dottrina tratta delle forze vitali dell'Europa, e il prof. Weyr che illustra la sua relazione sul tema « Per l'idea di un'Europa unita ».

I lavori continuarono nel pomeriggio.

Il « Foglio d'ordini » della Milizia

Roma, 17 sera.

Il *Foglio d'ordini* della M.V.S.N. tra l'altro reca:

Attestato di benemerenza: Camicia nera Di Cesare Michele, reparto Milizia postelegrafonica di Russia: « Sebbene poco esperto nel nuoto, tentava completamente vestito il salvataggio di un bambino caduto in mare correndo — a sua volta — serio pericolo di annegare. - Bogliasco (Genova), 7 giugno 1930-VIII ». Attestato di benemerenza rilasciato dal Ministero della Marina.

Encomii solenni: Camicia nera Parma Giuseppe, 29.a Legione « Ugolino da Chinotto »: « Dimostrando generosità d'animo e risoluto ardimento, si slanciava nelle acque del Lago Maggiore in soccorso di un giovane che, inesperto del nuoto, spintosi incautamente al largo, stava per annegare. Raggiuntolo, benchè impedito dai movimenti del naufrago, riusciva, dopo non lievi difficoltà, a trarlo in salvo. - Lesa, 10 agosto 1932-X ». — Capo squadra Angeli Emilio, 35.a Legione Lunense: « Benchè disarmato, risolutamente affrontava un energumeno che aveva minacciato e ferito la propria moglie, riportando una ferita alla testa. - S. Stefano Magra, 5 giugno 1932-X ».

Citazioni all'ordine del giorno: Camicia nera Valente Pierino 1.a Legione Sabauda: « In una notte di uragano, noncurante del grave pericolo, affrontava la violenza del fiume Po in piena per tentare di fermare una pesante draga che, strappata dagli ormeggi dalla corrente, veniva trascinata alla deriva; aiutato da altri volontari e con grave rischio personale, riusciva ad assicurare il natante. - Torino, 17-18 luglio 1932-X ».

Capo squadra Montando Sebastiano e Camicia nera Fratton Ulisse, della 12.a Legione Monte Bianco. « Venuti a conoscenza di una disgrazia occorsa a due alpinisti in zona di alta montagna, pur non essendo pratici della località, accorrevano per primi sul posto e, noncuranti del pericolo, iniziavano l'opera di salvataggio, portandola a termine con l'aiuto di guide e portatori sopraggiunti circa un'ora dopo. - Rifugio del Dome di Courmayeur (Aosta), 21 luglio 1932-X ».

Vice capo squadra Proment Luciano, Camicie nere Ollier Aldo, Rey Mario, Ottoz Osvaldo, Derlard Ernesto, della 12.a Legione Monte Bianco, e Camicia nera Jordaney Eusebio, Bertholler Prospero, Belfrond Giulio della 1.a Legione D.C.A.T. « Venuti a conoscenza che quattro alpinisti erano precipitati nel ghiacciaio del Dente del Gigante (Monte Bianco), unitamente ad altri volontari si recavano immediatamente sul posto, e nonostante le condizioni atmosferiche avverse, riuscivano a ricuperare le salme ed a trasportarle in un centro abitato. - Courmayeur (Aosta), 30 e 31 luglio 1932-X ».

Camicia nera Broccardo Ettorino, 38.a Legione V. Alfieri. « Benchè malato, nascondeva il proprio stato di salute ai familiari ed al suo ufficiale pur di partecipare alle istruzioni del battaglione Camicie Nere. Giunto sul luogo delle esercitazioni, estenuato da una febbre tifoidea, doveva suo malgrado essere ricoverato in luogo di cura, esempio di fede e di abnegazione. - Asti, 18 settembre 1932-X ».

Vice-capo squadra Garello Eugenio, 1.a Legione D.C.A.T. « Accorso tra i primi in uno stabilimento industriale dove era avvenuta una esplosione, si prodigò nell'opera di soccorso rimanendo ustionato nel tentare di spegnere le fiamme che avevano avvolto un operaio. - Torino, 3 agosto 1932-X ».

Il processo della bella Holman

L'ex-girl assolta dall'accusa di assassinio - A chi andranno i miliardi del « re del tabacco »?

Parigi, 17 sera.

A Winston Salem, nella Carolina del Nord, si è svolto il sensazionale processo contro Libby Holman, processo che ha appassionato l'intera America e che è finito con il proscioglimento della giovane vedova, accusata dell'assassinio del marito Smith Reynolds, figlio del miliardario « re del tabacco », Riccardo Reynolds.

La ex-girl Libby Holman era la seconda sposa di Smith Reynolds; il giovane aveva già fatto, fin dall'età di 20 anni, un viaggio a Reno, ove era andato ad annullare la sua unione con Anna Cannon, ricca ereditiera di un industriale della Carolina del Sud. Poco dopo Smith Reynolds si mise in vista con una prodezza aerea, compiendo, insieme con l'aviatore francese Giovanni Assolant, il raid Vienna-Hong Kong; in seguito egli sposò la bella Libby Holman; fu un matrimonio d'amore. Libby, di Cincinnati — città nella quale aveva fatto i suoi studi di diritto — era diventata celebre sulle scene teatrali di Broadway per la sua bellezza e per il talento con cui modulava le sue malinconiche danze. Questa ballerina era nota soprattutto per le sue danze eseguite, con torcie accese, in piena oscurità.

Il 6 luglio scorso, Reynolds veniva trovato morto sul balcone della sua villa, dopo una serata trascorsa in compagnia di sua moglie e dell'amico intimo e segretario del marito, il giovane Walker, dell'età di 19 anni. « Wild party » si dice in America: partita di piacere, in cui il piacere ha un carattere speciale sotto l'influenza dell'alcool. Alla fine appunto della serata orgiastica del 6 luglio, nel corso della quale gli invitati, tutti in costume da bagno, avevano raffigurato sirene e tritoni nel bacino del parco, si intese un colpo d'arma da fuoco ed il giovane Reynolds venne trovato morto.

Accusati di assassinio, Libby Holman ed il suo amico Walker, trovati l'uno e l'altro in maglia da bagno, si difesero energicamente. Si sa che il padre della Holman si oppose all'arresto di sua figlia, invocando a pretesto la maternità prossima della giovane vedova. Quattro giorni più tardi, tuttavia, Libby Holman si poneva a disposizione della giustizia, manifestando già quel desiderio di riabilitazione che doveva perseguire per « l'onore e la felicità del nascituro ». La danzatrice venne lasciata in libertà dietro cauzione, mentre continuava l'istruttoria particolarmente laboriosa.

Dopo parecchi rinvii, ieri si è svolto il processo. In realtà il processo non era desiderato dall'accusata; essa voleva comparire dinanzi ad una giuria; dagli atti di istruttoria del processo si è giunti infatti a conoscenza di varie lettere e telegrammi in cui il defunto esprimeva l'intenzione di farla finita con la sua amica.

« Mi spiace che le cose abbiano preso questa piega — ha dichiarato la bella Libby Holman, nell'apprendere la notizia. — Ero sicura che sarei stata prosciolta da una giuria. Tuttavia, per il bimbo che sta per nascere, sono felice di essere così riconosciuta innocente ».

Ed ora si pone una grave questione di eredità. Il « re del tabacco », padre del defunto, è morto di recente, lasciando una fortuna pari a circa cinque miliardi di franchi. Ora il testamento del figlio, al quale doveva toccare tale immensa fortuna, è anteriore al secondo matrimonio. La situazione è veramente curiosa. La bella Libby Holman, nel caso in cui fosse stata accettata la versione dell'assassinio, avrebbe soppresso il proprio marito senza essersi preventivamente assicurato il possesso dei miliardi; d'altronde lo Smith Reynolds è scomparso senza avere preso la cura di testare in favore della sua vedova e del bimbo atteso. Non dimentichiamo però che il dramma si svolge alla fine di un « wild party »; comunque sia, le leggi della Carolina del Nord prevedono, in casi consimili, che alla vedova spetti un terzo dell'eredità.

Si prevede ora una battaglia giudiziaria attorno ai miliardi del « re del tabacco », come una specie di epilogo al dramma sensazionale dello scorso luglio.

La donna tagliata a pezzi

I connotati dell'assassino identificati?

Su un altro treno, alla stazione di Roma, è stata trovata una valigia contenente gli altri resti del povero corpo - Il delitto quasi certamente consumato in località tra Genova e Pisa - Un controllore fece pagare la tassa per eccedenza di peso al proprietario delle due macabre valige - Il criminale avrebbe ancora poche ore di libertà

Napoli, 17 sera.

Nelle prime ore di stamane è giunta alle autorità notizia da Roma che in uno scompartimento di terza classe del treno numero 5 proveniente da Torino e ivi arrivo in quella stazione alle ore 5, era stata trovata dal personale addetto alla pulizia dei vagoni, una valigia abbandonata, che aperta alla presenza delle autorità giudiziarie e di quelle ferroviarie, mostrava i miseri resti di un corpo umano: due avambracci con le mani e due piedi ed un pacco intestinale che, deve ritenersi completino i resti della donna assassinata rinvenuti nelle due valigie trovate sul treno di Torino, giunto ieri a Napoli.

Dopo le constatazioni, la valigia è stata fatta partire sotto buona scorta alla volta di Napoli, dove è giunta alle 15,40.

A Napoli, intanto, proseguono attive le indagini per diradare il fitto mistero che circonda questo atroce delitto, consumato come ormai pare certo, in una località fra Genova e Pisa.

Alle ore 11 il Procuratore del Re avv. Fersoni con il giudice istruttore capo avv. D'Alessandrio, assistito dal cancelliere ed alla presenza del capo della polizia giudiziaria, cav. Toscano, delle autorità ferroviarie e dei due militi ferrovieri che erano ieri di scorta al treno numero 7, dove furono trovate abbandonate le due valigie, nonchè dei due facchini che trasportarono le valigie stesse al deposito, e dei manovali addetti alla pulizia delle vetture ferroviarie, ha proceduto ad un dettagliato sopraluogo nella vettura di seconda classe n. 50703 del treno n. 7, che fu ieri per ordine dell'autorità fermata sul primo binario. E' stato accertato che le due valigie si trovavano precisamente nel terzo scompartimento del treno formato a Torino e giunto a Napoli alle ore 10,24 di ieri. La reticella sulla quale le due valigie erano state deposte non presentava nessuna macchia di sangue. Dopo queste constatazioni l'autorità giudiziaria ha disposto per il rilascio della vettura.

Intanto le due valigie con i pezzi di giornali del *Telegrafo* e del *Secolo XIX* e giornali inglesi sono state repertate a disposizione dell'autorità giudiziaria. In una delle valigie è stata anche trovata una piccola guida tranviaria di Milano.

La scomparsa di una coppia

La Questura, intanto, è in continua comunicazione telefonica con Milano, Torino, Genova, Pisa, Livorno per le indagini che si svolgono attivissime in queste città. Da Genova si apprende che qualche giorno fa sarebbe scomparsa una coppia con 115 mila lire. Intorno a questa scomparsa la Questura non ha voluto fornire nessuna notizia. Così pure le autorità ferroviarie avrebbero assodato che a Genova e a Pisa il controllore ferroviario salito sul treno numero 7, avendo notato che un viaggiatore aveva due valigie che superavano il peso regolamentare di 20 chilogrammi, gli avrebbe fatto pagare la differenza.

Tale differenza di prezzo si applica dal luogo di partenza; quindi è da supporre che il controllore debba sapere in quale stazione il misterioso viaggiatore era salito sul treno e debba anche ricordare i suoi connotati.

Durante la mattinata, il giudice istruttore e il procuratore del Re, i quali non hanno voluto fornire alcuna notizia ai giornalisti, hanno minutamente interrogato i due militi ferroviari di scorta al treno numero 7, i due facchini che trasportarono la valigia dal treno al deposito e tutte le altre persone le quali avevano visto le due valigie.

La scoperta dei resti umani fu puramente casuale. Infatti, mentre le valigie erano lasciate sopra un banco in attesa che venissero richieste dal legittimo proprietario, una di esse si rovesciò, aprendosi, e lasciò vedere il contenuto. A prima vista, si credette trattarsi di carne macellata che poteva andare guasta, e il funzionario addetto al deposito delle valigie smarrite dette ordine di aprirla. Ma assieme agli altri astanti rimase inorridito quando si avvide che la valigia conteneva parti di corpo umano, e dette subito l'allarme.

Oggi, l'autorità giudiziaria esaminerà gli altri resti provenienti da Roma, onde poter stabilire, specialmente dall'esame delle mani, a quale condizione sociale apparteneva la vittima.

Dove è avvenuto il delitto?

Fino a questo momento nessuna luce è venuta a diradare il mistero, ma la Questura spera di potere rapidamente accertare dove e in quali circostanze l'efferato delitto è stato consumato.

Fra le ipotesi che si affacciano, dato che nella valigia sono stati trovati pezzi di giornali scritti in lingua inglese, vi è quella che l'autore del delitto e la vittima siano stranieri residenti in qualche cittadina dell'alto Tirreno. Il rinvenimento della terza valigia in uno scompartimento di terza classe su un altro treno fa pensare che la persona scesa l'altra notte a Pisa sia ritornata poi nel luogo ove il delitto fu consumato per prendere la terza valigia e farla disperdere in treno come aveva fatto con le due precedenti. Infatti il misterioso viaggiatore allontanatosi dalla stazione di Pisa fu visto scendere dal treno senz'altra valigia.

Ad ogni modo dei precisi potrà fornire quel controllore che constatò l'eccedenza di peso delle due valigie e fece pagare al viaggiatore la differenza per 38 chilometri.

Febbrili indagini a Roma

Roma, 17 sera.

Le indagini iniziate nel pomeriggio di ieri, in seguito al macabro rinvenimento della donna tagliata a pezzi, alla stazione di Napoli, sono continuate attivissime, febbrili e straordinariamente minuziose per tutta la nottata. Esse si svolgono ancora a Napoli, a Genova e particolarmente a Roma. Tutti gli elementi venuti tempestivamente in possesso della polizia sono stati posti al vaglio di una logica stringente; confrontati, integrati, collegati essi hanno permesso già una ricostruzione abbastanza esatta dello svolgimento del tragico fatto di sangue ed in merito ad un orientamento, si può dire sicuro, di chi ha la possibilità di scoprire l'assassino.

La maggior parte delle indagini è stata affidata alla polizia scientifica, i cui procedimenti hanno portato in altre occasioni a scoperte tanto sicure e sorprendenti. Le valigie sono state minuziosamente esaminate. In più punti di esse sono state rilevate delle impronte digitali, oltre ad alcune preziose particolarità che faciliteranno indubbiamente il compito della polizia. Sfortunatamente, le valigie sono sfornite di etichette, di talloncini gommati da bagagliaio, di ogni segno esteriore insomma che possa permettere di ricostruire, sia pure un viaggio remoto o una permanenza in qualche stazione o albergo di qualche parte d'Italia.

L'assassino deve avere avuto probabilmente la sottile furberia di operare un lavaggio accurato del suo bagaglio prima di riempirlo del macabro carico. Ma la sua mente eccitata dal mostruoso delitto non gli è stata in tutto fedele. Infatti, nell'interno di una valigia, fra i grumi e le chiazze di sangue, sono stati rinvenuti degli oggetti che diventeranno sommamente preziosi nelle mani delle autorità inquirenti. All'ultimo momento il mostro umano non ha avuto tanta freddezza d'animo da non permettere di lasciare qualche prova che lo tradisse.

Intanto a tutte le Questure del Regno ieri sera sono stati diramati telegrammi da Napoli sull'accaduto. Specialmente nelle città che il treno numero 7 ha toccato, le indagini hanno assunto precisione degna della perfetta organizzazione della polizia italiana. A Torino, dove il treno ha origine, a Genova, a Pisa, a Livorno, a Grosseto e particolarmente a Roma nulla è stato trascurato per permettere un tempestivo raggiungimento dello scopo che la polizia si propone. Controllati i biglietti venduti non solo agli sportelli delle stazioni ma anche nelle agenzie di viaggi, interrogati i facchini e il personale viaggiante, crediamo di poter ritenere che i connotati dell'assassino siano stati completamente identificati. A questo proposito, possiamo affermare che già veri fermi a Napoli e a Roma sono stati operati.

Ma occorre domandarsi: è stato l'assassino a caricare le valige e a fare con esse il viaggio, sia pure per un tratto soltanto, oppure è stato un suo complice? Anche a questa domanda la polizia ha dato già una risposta sulla cui natura si tiene naturalmente un rigoroso riserbo.

Altri elementi, di capitale importanza, sono nelle mani della polizia, la quale, questa mattina, ha proceduto ad un esame complessivo del materiale di indagini di cui è entrato in possesso. Può darsi quindi che dopo le conclusioni dei risultati dell'esame scientifico e dopo gli ultimi interrogatori avvenuti anche nella mattinata di oggi, l'assassino abbia più poche ore di tempo prima che lo colpisca la mano inesorabile della Giustizia.

A Genova

Genova, 17 sera.

Anche nella nostra città sono state iniziate attive indagini per portare qualche filo di luce sull'orrendo fatto, ma fino a questo momento nè la polizia nè i giornalisti hanno potuto assodare il ben che minimo elemento.

Il caposquadra dei portabagagli, che ha tosto radunato tutti i facchini presenti, interrogandoli, ha ricordato che uno dei suoi dipendenti si era lamentato di avere trasportato al treno alcuni bagagli molto pesanti per conto di un signore giunto alla stazione in taxi. Queste notizie sono state oggetto nella mattinata di oggi del più scrupoloso controllo da parte della squadra mobile, la quale si è pure messa in contatto telefonico con Napoli, ma per il momento senza che nessun fatto positivo abbia potuto recare la minima luce sul mistero.

Le ricerche a Torino

La macabra scoperta fatta a Napoli dal personale di Stazione Garibaldi non ha mancato di destare un qualche allarme negli ambienti della polizia torinese. Dalla nostra città era infatti partito l'ormai famoso treno n. 7, e precisamente pure la vettura di seconda classe a tragitto diretto Torino-Napoli, sulla quale sono state rinvenute le tragiche valigie.

Il convoglio 5 partito da Torino P. N. alle ore 18,30 di martedì scorso, recando, oltre le vetture dirette per Roma e per Napoli, alcune carrozze di terza classe che però venivano staccate a Genova, non portando il treno tale classe che nel tratto locale Torino-Genova. La notizia della raccapricciante scoperta fatta a Napoli ha però stupito quanti, del personale addetto alle ferrovie, ebbero ad occuparsi del treno in parola. Infatti i militi che hanno accompagnato il convoglio nel tratto posto sotto la giurisdizione del comando torinese, non hanno notato nulla di straordinario, tanto meno hanno osservato negli scompartimenti di seconda classe della carrozza diretta a Napoli valigie delle dimensioni cui accennano le corrispondenze da Napoli. Neppure i facchini di servizio hanno avuto modo di fare qualche osservazione in proposito. Nè alcuno di loro ricorda di aver trasportato carichi tanto pesanti, nè di aver visto passeggeri gravati da tali fardelli.

Economia e finanza

Giorno per giorno

Si paga?

La scadenza semestrale degli interessi del debito verso gli Stati Uniti (95 milioni di dollari l'Inghilterra, 20 milioni la Francia, 7 milioni l'Italia) è al 15 dicembre; purtroppo già al prossimo 5 dicembre si riapre il Congresso.

Hoover ha i poteri per accordare la moratoria richiesta dall'Inghilterra e dalla Francia, ma data l'imminenza della riapertura delle Camere dovrà sottoporla all'approvazione del Parlamento. Ora egli, come Roosevelt, sa che soprattutto la Camera dei Rappresentanti è nettamente ostile ad accordare un rinnovo della moratoria; nè Hoover può aver dimenticato le tempestose sedute dello scorso anno, quando dovette far approvare la prima sospensione del pagamento dei debiti.

Certo se nel prossimo colloquio dei due Presidenti essi fossero concordi nel giudicare utile e necessaria la concessione d'una nuova proroga, Hoover potrebbe arrischiarsi ad affrontare il Congresso.

L'opposizione suscitata nell'opinione pubblica americana dalle note di Londra e Parigi dimostra che una soluzione definitiva del problema non sarà facile. Gli Stati Uniti reclamano dei compensi; ma compensi reali di carattere economico l'Europa non ne può offrire; non può assorbire materie prime e cereali oltre il suo bisogno, nè manufatti il cui mercato nel nostro Continente è ormai molto circoscritto. L'America può [illegible] che un migliorame[illegible] situazione generale riatti[illegible] bili scambi tra l'Europa [illegible] e, se il mercato finanziario lo permetterà, il pagamento a breve scadenza d'una somma globale e definitiva che permetterebbe agli Stati Uniti di sanare il bilancio federale per l'anno fiscale in corso [illegible] ricorrere a nuove tasse.

L'incertezza della situazione si è ripercossa ieri nelle Borse europee ed americane dove rendite e titoli hanno subito ribassi, ma non è perduta la speranza che Hoover e Roosevelt ed i loro consiglieri finanziari riescano a trovare una formula almeno provvisoria che, pur tranquillizzando l'opposizione americana, consenta il rinvio dei pagamenti che scadono il 15 dicembre.

Contraddizione

Gli inglesi domandano la sistemazione dei debiti di guerra prima di stabilizzare la sterlina. Una richiesta tecnicamente logica. Solo dopo aver fatto un conto esatto sulla bilancia dei pagamenti è possibile trovare la base d'equilibrio della nuova moneta.

Gli americani affermano che prima l'Inghilterra deve stabilizzare la sterlina e solo dopo sarà possibile trovare una nuova formula per i pagamenti dei debiti. Una richiesta tecnicamente logica. La base della stabilizzazione della sterlina può costituire un indice decisivo nel fissare le possibilità di pagamento dell'Inghilterra.

In realtà con queste formule tecniche l'Inghilterra fa comprendere agli Stati Uniti che il corso della sterlina — se l'America si ostina ad esigere i suoi crediti — potrebbe ancora diminuire di valore sino a tre dollari, sino a 2,50, danneggiando gravemente il commercio americano e minacciando indirettamente la parità aurea negli Stati Uniti. I tecnici d'oltre Oceano che conoscono l'importanza di questa minaccia vorrebbero toglierla dalle mani dell'avversario prima di giungere alla revisione del debito.

Azioni preferenziali

Vantaggi e svantaggi dei «vecchi» azionisti di fronte al provvedimento che autorizza l'emissione di azioni preferenziali sono già stati chiariti stamane. Si tratta di mettere a disposizione di determinate Società i capitali necessari ad un tasso d'interesse ragionevole. Talune industrie sono state colpite dalla crisi prima che fosse loro possibile consolidare il loro debito fluttuante, altre hanno dovuto aumentare questo loro debito in tempi eccezionali. I debiti fluttuanti hanno lo svantaggio — nelle condizioni attuali dell'industria e del mercato finanziario italiano — di costituire un immobilizzo per le banche, un fattore d'incertezza date le continue scadenze ed infine di pesare sui bilanci dei debitori dato l'alto interesse. Per il vecchio azionista le azioni preferenziali hanno quindi il vantaggio di alleggerire il peso dei debiti delle aziende, aumentando così le probabilità e la misura del reddito.

Commercio tedesco

Nel mese di ottobre le importazioni tedesche sono state di 398 milioni di marchi e le esportazioni 482 milioni. Nell'ottobre del '31 le importazioni erano state di 481 milioni ma le esportazioni di 879 milioni. La Germania è il solo grande paese europeo con una bilancia commerciale attiva.

Puritani e quattrini

Il puritano Coolidge, ex-Presidente della Repubblica americana, membro autorevole del partito repubblicano, ha dichiarato sull'affare dei debiti: «the money was hired and the money must be repaid with interest».

E cioè in libera traduzione: quei signori i quattrini se li son pur presi, ora li devono restituire con tanto di interesse.

E se non fosse possibile?

Il lettore.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 17. — Il mercato si apre stamattina in un'atmosfera abbastanza oscura. La maggior parte dei titoli perdono terreno. Particolarmente pesanti si mostrano le Rendite francesi ed i valori bancari. Anche nel gruppo dei valori internazionali la tendenza è molto debole. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 84,[illegible]; New York 25,[illegible]; Italia 130,[illegible]; Berlino 606,[illegible]; Belgio 353,75; Svizzera 490,10.

Borsa di Londra

Londra, 17. — L'apertura è passata sopratutto nel gruppo delle azioni petrolifere. Le miniere d'oro al contrario si mostrano discretamente sostenute. Le azioni internazionali sono molto discusse. Ecco la apertura dei cambi: Parigi 84,13; New York 3,2981; Italia 64,[illegible]; Berlino 13,87; Belgio 23,7[illegible].

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Esordito debole il mercato ha segnato nel pessimo andamento fino alla chiusura avvenuta ai minimi. L'influenza del contegno pesante delle Borse estere e l'incertezza nel valutare l'esatta portata del provvedimento riguardante la emissione di azioni privilegiate, ha favorito una corrente di vendite, la parte speculativa, che non hanno trovato assorbimento proporzionale se non con sacrificio sulle quotazioni di tutti i titoli. Hanno fatto eccezione il Consolidato e gli altri valori statali che sono rimasti all'incirca sulle quotazioni di ieri, mentre hanno perso molto terreno quei titoli per i quali è presumibile debba venire effettuato il provvedimento suaccennato. Quotazioni più importanti: Gas 13,50-11,75; Sip 39-35; E. A. I. 63,50-62,50; Terni 146-143,50; Viscosa 142-139,60; Fiat 187-184; Cartiere Burgo 125-113; Montecatini 110,50-106,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76,95	76,90
100	Id. f. c.	77 —	77 —
100	Consol. 5% c.	83,95	83,85
100	Id. f. c.	84 —	83,875
500	Torino 6% c.	455,85	455,25
500	S. Paolo 5%	492,50	492,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezia 4%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	294 —	292 —
100	B.T. Nov. 1932	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	100,60	100,70
100	B.T. Nov. 1940	101,30	101,30
100	B.T. Nov. 1941	101,30	101,25
500	C. Fond. 5%	455,50	455,50
500	P. Polacco 7%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1510 —	1500 —
500	Banca Comm.	1036 —	1025 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	605 —	603 —
250	Mediterranea	350 —	345 —
500	Meridionali	650 —	645 —
50	Cosulich	28,50	27,25
200	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
250	Lloyd Sab.	71,50	60 —
25	Ciriè Lanzo	178 —	178 —
10	Italiana Gas	13,35	11 7/8
50	Stigo	59,50	58,50
250	Elettr. A. I.	66 —	62,25
125	Sip	40,25	38 —
400	Terni	151 —	143,50
100	P. C. E.	64 —	66 —
500	Savigliano	615 —	615 —
250	Nebiolo	106 —	105 —
150	Bauchiero	150 —	150 —
50	Telcschi	42 —	42,50
200	Fiat	189 —	184 —
50	Monte Amiata	42 —	41 —
100	Montecatini	112,50	106 1/5
100	Olcmont	185 —	183 —
250	Montepont	178 —	175 —
25	Schiapparelli	13 —	13 —
100	Mira Lanza	68 —	66 —
100	Cir	141 —	140 —
500	Acqua Potab.	355 —	353 —
100	Florio	41,50	41 —
200	Viscosa Nuove	145,50	136,50
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lana Borg.	1020 —	— —
200	Beni Stabili n.	191 —	190 —
100	Cartiera Ital.	94 —	95 —
250	Cart. Burgo	125 —	113,75
100	Pittaluga	17,50	17,50
63	Fornaci	236,50	236,50

CAMBI: Parigi 78,57; Londra 64,60; Svizzera 375,90; New York 19,51.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — Giornata di realizzi che avvenuti in un mercato che non conosceva [illegible] [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 17. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 17. — Rend. 3,50% cont. 76,90, [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — [illegible]

TORINO DI GIORNO

L'inaugurazione dell'Anno Accademico all'Istituto di Magistero

Il nuovo anno accademico all'Istituto Superiore di Magistero è stato inaugurato stamane con solenne cerimonia nel salone d'onore dell'Istituto stesso, gremito di allievi, di insegnanti, di autorità, e tutto decorato di piante sempreverdi. Un picchetto di Milizia universitaria prestava servizio d'onore all'ingresso dell'Istituto. Nell'aula, ai lati della cattedra, spiccavano i gagliardetti del Guf, dell'Istituto di Magistero e del Guf femminile, nonchè la bandiera dalmata. Fra le autorità si notavano il vice-prefetto comm. Marongiu, il conte Pallotta, segretario del Guf, in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi, l'avv. Maccari, consultore municipale, in rappresentanza del Podestà, il sen. prof. Cian che rappresentava il Rettore dell'Università, il generale Pinter, i magistrati comm. Areca e il cav. Peretti-Griva, il conte Avogadro rettore della Provincia, il seniore Vedani per la Milizia, il sen. Rebaudengo, il vice-questore cav. Morelli, il prof. Vidari, il prof. Bartoli, il prof. Piero Gribaudi, il prof. Cramarossa, il comm. Lupo, il prof. Solaro, ecc.

La relazione del prof. Cognasso

La cerimonia è stata aperta dal prof. Cognasso, direttore dell'Istituto, il quale ha esposto una breve ma completa relazione dell'andamento della scuola da lui diretta. Prendendo le mosse dalle recenti manifestazioni del Decennale, conferma di meravigliosi risultati raggiunti e sprone per altre luminose vittorie, egli ha constatato come anche l'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, funzionando ora in pieno mercè le provvide riforme scolastiche, porti il suo contributo al rinnovamento del Paese, assolvendo con maggiore coscienza e fervore al delicato e importante compito di istruire ed educare il maestro italiano. Ha poi dato conto dell'incremento segnato dalla Scuola sia negli allievi iscritti sia negli allievi licenziati. Quanto al programma didattico ha constatato gli ottimi risultati dati dai corsi di storia dell'arte e di storia della musica di recente istituzione, ed ha annunciato nuovi corsi: quello di bibliografia, di teologia, di lingua e letteratura greca e di lingue moderne. Il professor Cognasso, ricordando il professor Gusmo, chiamato ad insegnare alla Università di Pisa, e salutando i nuovi insegnanti prof. Faggi e prof. Vidari del nostro Ateneo, ha chiuso applauditissimo, dichiarando aperto il decimo anno accademico dell'Istituto ed auspicando ad esso il più brillante svolgimento.

La prolusione del prof. Gribaudi

E' poi salito alla cattedra, per tenere la prolusione, il giovane insegnante della scuola, prof. Dino Gribaudi, il quale si è proposto il tema: «Per la geografia di casa nostra». Egli ha esordito con un'acuto esame della trasformazione compiuta dall'Italia in dieci anni di Regime Fascista, rilevando che essa non è soltanto costruzione di opere che si traducono in variazione del paesaggio — strade, bonifiche, rimboschimenti, ponti, acquedotti, edifici — ma è la nuova coscienza che anima il grande cuore del nostro popolo e ne muta il volto, è la consapevolezza della sua missione nel mondo, è il nuovo stile di vita italiano che sempre meglio prepara alle battaglie del domani. L'oratore accenna poi ai frutti di questa rivoluzione spirituale nel campo della coltura, per venire ad illustrare i modi con cui il Consiglio nazionale delle ricerche e il Comitato geografico italiano hanno corrisposto a questo risveglio di attività, in rapporto ad alcuni problemi di grande importanza per noi, quale ad esempio, quello dello spopolamento delle nostre montagne.

«E' noto a tutti — dice il prof. Gribaudi — come dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi la regione alpina abbia subito, al pari di altri rilievi montuosi, una rarefazione demografica che ha raggiunto la massima intensità nelle Alpi Occidentali, dove lo spopolamento è stato continuo e progressivo. E' noto pure come dagli ambienti alpinistici e geografici torinesi sia partito nel 1927 il grido d'allarme su questo fenomeno e sulle gravi conseguenze economiche, politiche, sociali e militari che un suo ulteriore, irrimediabile aggravarsi avrebbe potuto provocare.

«Per misurare la gravità del male, indagarne le complesse cause ed additarne gli eventuali rimedi s'imponeva la necessità (già sperimentata anche all'estero) di indagini compiute con dirette inchieste locali, e con opportuni sopraluoghi eseguiti da conoscitori delle singole regioni, appositamente preparati. Nel 1929 il Comitato Geografico Italiano, in pieno accordo con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria, si assumeva l'arduo compito di coordinare e di dirigere il lavoro d'indagine sullo spopolamento montano in Italia. Nella estate e nell'autunno del 1930 diciassette ricercatori di diversa attitudine e preparazione ma noti tutti come buoni conoscitori della zona loro affidata, portavano a termine i necessari sopraluoghi.

«Nei primi mesi dell'anno in corso vedevano la luce i due primi volumi dell'indagine, raccogliendo in complessive 1173 pagine un'impressionante documentazione dello spopolamento montano nelle nostre Alpi Occidentali e dimostrando, al tempo stesso, con dati perentori, che l'abbandono progressivo della montagna da parte dei suoi abitanti è dovuto in larga misura ad un funesto errore dei passati governi; quello di non vedere la montagna come va veduta realmente, e cioè come un mondo particolare, avente una sua propria vita ed al quale dovrebbero essere adattati con particolari criteri tutti gli ordinamenti e interventi, da quelli propri della vita economica a quelli propri della vita spirituale. Perchè la diagnosi di questo male, che sugge alle montagne italiane le loro forze più generose, riesca quanto più possibile esatta e completa, il lavoro continua. Quest'anno le indagini sono state rivolte alle Alpi Centrali; l'anno venturo avranno per oggetto le Alpi Orientali e quindi gli Appennini, dove pure, se non imponente, il fenomeno si accenna diggià.

«In un paese eminentemente agricolo qual'è l'Italia — continua l'oratore — la conoscenza sistematica degli svariatissimi tipi di case e d'insediamenti rurali che sono tanta parte del nostro paesaggio e la ricerca delle cause che hanno influito sulla costituzione e sulla distribuzione geografica di questi insediamenti rappresentano materia che trascende il semplice interesse scientifico per assumere una grande importanza pratica e nazionale. Anche in questo campo il Comitato Geografico Italiano s'è fatto iniziatore di studi e di indagini promettenti. Oltre a favorire alcune ricerche locali su un Comune del Pugliese, su una varietà d'insediamento caratteristica del Pistoiese e su una larga zona delle «corti» lombarde, esso ha provveduto ad assegnare alcuni fondi perchè s'inizi il lavoro d'indagine nelle provincie toscane e nel Lazio, e a dare larga diffusione ad un questionario minuto e preciso per un accertamento possibilmente rapido, che fornisca gli elementi essenziali delle forme dell'abitazione, così nella loro struttura economica, come dal punto di vista etnografico e di distribuzione geografica, prima che le forze livellatrici del progresso moderno facciano scomparire documenti preziosi della nostra storia e del nostro paesaggio.

«Pure connesso con la fisionomia prevalentemente agraria dell'economia italiana è il lavoro intrapreso, per mezzo di apposita Commissione del Comitato geografico nazionale, con l'intento di raccogliere documenti relativi al problema delle variazioni del clima nelle epoche storiche e preistoriche. Lasciando agli specialisti la raccolta e l'esame dei documenti meteorologici e biologici, si è procurato di ottenere da volenterosi collaboratori di tutta Italia indicazioni bibliografiche e notizie relative a fenomeni varî, come inverni od estati particolarmente rigidi, periodi di piovosità o di siccità eccezionali, piene, magre, congelamenti eccezionali di fiumi e di laghi, variazioni di ghiacciaio, periodi eccezionali di nevosità, raccolti abbondanti o carestie, dovuti a cause meteorologiche, indizi circa l'andamento delle annate agricole, importanti come designazione diretta o indiretta di variazioni climatiche. Tale lavoro di inchiesta, richiedente la minuta ricerca di dati documentari è certamente a lunga scadenza, ma intanto ha già condotto ad apprezzabilissimi risultati.

«Merita accennare in ultimo alla raccolta del materiale toponomastico italiano: opera delicata e di forte impegno, di cui si occupa una Commissione istituita dal Comitato geografico nazionale, valendosi di raccoglitori scelti specialmente fra gli studiosi di cose locali. La raccolta è attuata a tipo di schedario e tenuta disponibile per consultazioni. Al presente i dati di raccolta sono 219 Comuni interamente esplorati, 10230 schede catalogate, 511 Comuni in corso di esplorazione.

«Non occorre, signori, ch'io metta in rilievo come questo programma di lavoro s'intoni alle direttive generali che il Duce ha segnato al Consiglio Nazionale delle Ricerche perchè rispondesse all'altissimo compito cui è chiamato in questi tempi duri. Solo mi preme di far osservare quale larghissimo campo di attività scientifica aprano i problemi ora accennati e come ad essi altri potrebbero aggiungersene di molto importanti, sempre in armonia con le supreme esigenze del Paese.

«Una conseguenza essenziale mi pare scaturisca dalla semplice enunciazione del piano di lavoro adottato dal Comitato geografico nazionale, ed è questa: che si conosce il nostro paese, la casa nostra assai meno di quanto generalmente si pensi, mentre pure si ammette da tutti che nessun problema, nè politico, nè economico, nè sociale, nè militare può essere risolto senza una seria preparazione geografica».

L'oratore fa in seguito notare come nessun ordine di istituti universitari può, al pari di quello dell'Istituto Superiore di Magistero, sentire l'importanza delle questioni che occupano in questo momento la geografia italiana: e ciò perchè gli allievi che escono dalla scuola e si irradiano in ogni località possono portare il loro contributo prezioso di osservazioni dirette, fatte personalmente sul posto. «L'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte in questo nobilissimo gareggiare di iniziative e di opere destinate ad approfondire sempre più la conoscenza del nostro paese, può dunque avere, ed io modestamente ritengo che debba averla, una sua specifica funzione, derivantegli dalla distribuzione della sua popolazione studentesca e dal sorgere in questa regale Torino, al centro di una regione alpina. Sarebbe già grande ventura se in un primo tempo potessero affluire qui, ed in buon numero, dati, notizie, fotografie, documenti, raccolti da studenti dell'Istituto, in ordine ai fenomeni più volte ricordati. Ove questa speranza diventasse realtà sarebbe lecito guardar molto lontano, e mirare in un secondo tempo alla fondazione di quell'Istituto di Geografia Alpina che ancora manca all'Italia».

Il prof. Gribaudi termina quindi la sua dotta e interessante lezione con un invito ai giovani a lavorare per conoscere sempre meglio la Patria nostra, per amarla di un amore sempre più consapevole, per avvicinare, attraverso gli incanti della sua terra, la somma bontà del Creatore. Un lungo, nutrito e vibrante applauso corona le parole del giovane e valente insegnante, il quale viene vivamente complimentato dai presenti.

Il re della calunnia esemplarmente condannato

Un piccolo uomo, avviluppato in un nero farsetto che gli conferiva un singolare aspetto di vecchia strega, è comparso stamane dinanzi alla VII sezione del nostro Tribunale per rispondere di un cumulo di calunnie mostruose e strambe.

Meno che quarantenne, Cosimo Michele Zecca, da Ugento (Lecce), avrebbe il buon diritto di farsi chiamare il re della calunnia per la mole di lettere calunniose scritte a danno di supposti nemici e delle terribili invenzioni contro tutte le persone che lo adombravano. Lo Zecca sembra sia stato invaso dalla frenesia della calunnia, in tutta la sua vita, frenesia acuitasi nel 1931, epoca in cui scrisse lettere da Torino, Umbrate e Piacenza, e Monza, dirette al maresciallo di P. S. della stazione di Vanchiglia e nelle quali diceva che il maresciallo Salvatore Gelfo era una spia del governo bolscevico, perchè, secondo lui, sarebbe stato il protettore di certi Umberto e Adriano Paoletti, sui quali si era appuntato il suo odio.

Le accuse di questo calunniatore frenetico raggiunsero il massimo della mostruosità quando denunziò l'Adriano quale falso carabiniere, accusandolo di avere il 28 maggio 1931 perquisito e rapinato varie persone; quando scrisse in data 4 settembre 1931 al Prefetto di Torino, sotto il falso nome di Joseph Germany per avvertirlo che il maresciallo di P. S. Salvatore Gelfo e Adriano Paoletti erano al servizio di Mosca.

Egli è già comparso dinanzi ai giudici l'8 luglio scorso: contro ogni teste egli ebbe il suo veleno. Il signor Alessio Annibale, mediatore, vittima anche lui dello sport calunnioso dello Zecca, appena detto le sue generalità, venne bruscamente interrotto dall'imputato:

— Non è mediatore: è stato espulso dal Corpo dei Reali Carabinieri!

— Ma che espulso! Sono in congedo con lode e decorazioni!

Il P. M. cav. Sommella, dato il cumulo dei reati addebitati allo Zecca, richiese la sua condanna ad anni otto di reclusione. Il difensore, avv. Corrado Maccario, sostenne con calore la anormalità dell'imputato, sul cui viso vi sono le tracce della degenerazione e della devastazione di malattie costituzionali, e richiese al Tribunale l'internamento dell'imputato in un manicomio, a tempo indeterminato, salvaguardando così ad un tempo i diritti della giustizia e quelli della sicurezza dei cittadini.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore e rilevando come la azione delittuosa di questo re della maldicenza e della calunnia possa essere il segno di uno squilibrio mentale, rinviava gli atti al giudice istruttore affinchè facesse procedere ad una perizia psichiatrica atta a stabilire il grado di responsabilità dello Zecca.

La perizia venne affidata al prof. Sacerdote, il quale stamane ha reso conto ai giudici del suo esame. Egli ha concluso la sua chiara e dotta dissertazione affermando di essersi trovato di fronte ad un individuo affetto da imbecillità costituzionale, per cui doveva essere accordata all'imputato la diminuente della semi-infermità mentale.

Il Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Sommella, Canc. cav. uff. Luotto) in base a tale responso ha condannato lo Zecca a sei anni di reclusione ed all'internamento in una casa di cura al termine dell'espiazione della pena. Gli ha concesso il beneficio del condono di tre anni, previsto dal decreto reale del 4 novembre scorso.

Offerta alle Opere assistenziali

Gli agenti generali dell'Istituto nazionale delle assicurazioni della 1.a circoscrizione, per onorare la memoria del compianto padre del loro ispettore principale rag. Armando Desideri-Caviglia, L. 500.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Sig. Rinaldi Eugenio, Direttore dell'Azienda Generale Italiana Petroli AGIP, Filiale di Torino, è stato insignito della croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Il personale dipendente, amici e conoscenti vivamente si congratulano.

E. I. A. R. - Radio Torino Il programma d'oggi

Ore 12,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 13,35: Com. dell'Enit — 20,30: «Consigli utili alle massaie» - Dischi. — 20,50: «I Granatieri», operetta in 3 atti di Valente, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Conversazione di Cesare Zavattini - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

PERCHE'
SONO SEMPRE AFFOLLATISSIMI
I negozi del SUCC. DEMATTEIS?

in *Piazza Castello* (sotto i portici) e a *Porta Palazzo*? Per i suoi prezzi che sono i più convenienti, per le merce di prima qualità, per i suoi assortimenti ricchissimi nei tulli, nastri, velluti, sete, cinture, bottoni, pellicceria, pizzi per biancheria e per toilettes, novità per signora. In questi articoli la gentile clientela trova sempre tutto quello che cerca.

VESTITEVI da ROMANA CALCAGNI SARETE ELEGANTI

e alla moda nuova, con minima spesa. Abiti da giorno e da sera, tailleurs, princesses e mantelli.
Via Garibaldi 40.

MANTELLI per signora e signorina
Princesses, Tailleurs, Vestiti a maglia. Esteso assortimento di modelli, qualità e prezzi, dalla
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. Via XX Settembre.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante - T. 61-960. Trams: 7,2,18,15,21.

«tutta la lana» «lana per tutti»
continua con grande successo in via *Stampatori 21* (ang. via Cernaia) ed in via *Mongineuro 47* (Borgo San Paolo) l'eccezionale vendita di propaganda in omaggio alla propria clientela.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
matasse da L. 1,50 a L. 3,50
Speciali occasioni per rivenditori, maglierie, Istituti.
Visitare, è nel vostro interesse.

IL GRANDE RISTORANTE CAFFE' LAGRANGE
è sempre il locale che gode la grande preferenza dei torinesi.

CHI VESTE BENE
ed a prezzi onesti è la premiata sartoria *R. De Giovanni* - Corso Vinzaglio 11. Si accettano stoffe per la confezione.

STOFFE QUASI REGALATE
Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra, Forniture via Cernaia 38, ang. Mancosi.

SAGONNEY Giocattoli
è il più grande e insuperabile specialista in Italia.
Vende esclusivamente giocattoli.
Per Natale scegliete subito nel fantastico assortimento. V. De Sonnaz 17.

DIFFIDA!
Mettiamo il pubblico in guardia contro le numerose imitazioni ed anche contraffazioni della nostra meravigliosa

Pasta dentifricia EMAIL DIAMANT DI JOHN WALTON

di Philadelphia, che per l'immenso successo mondiale ha suscitato tante cupidigie, gelosie e detrattori.
Il giudizio e l'apprezzamento della nostra immensa, fedele e incorruttibile clientela, ci bastano.
Il prezzo dei nostri tubi di pasta dentifricia *Email Diamant di John Walton di Philadelphia*, in vendita in tutti i buoni negozi, è di L. 6,50 il tubo e L. 10,50 il doppio tubo, prezzo segnato ed imposto. I tubi offerti a prezzo inferiore devono essere considerati di provenienza sospetta.
Per l'ingrosso, depositario unico per l'Italia e Colonie: *Cesare Russo e C.*, Torino - Genova - Asti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pavlova). — Ore 21,15: «Toga rossa», di Brieux.
ALFIERI (Compagnia Ricci). — Ore 21,15: «Hector» di Decoin (novità).
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto», di G. Verdi.
BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «T'lass mal fate parola», di Mariani e Amadei.
ROSSINI (Comp. «Gianduja di Torino»). — Ore 21,15: «'L Lucio d'la Venaria», di G. Broveiti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Nerone».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI (Galleria Civica di Arte Moderna, corso Gallileo Ferraris, 30). — Ore 9-12, 14-17.
IL FARO. — Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Cercasi modella». Elsa Merlini, O. Giachetti, Nino Besozzi, Ugo Cesari.
VITTORIA: «Il vincitore». Kate von Nagy.
ITALA: «Prestigio di razza». A. Harding.
SPLENDOR: «Luci della città». C. Chaplin.
IDEAL: Gli uomini... che mascalzoni! Cines.
ALPI: «La telefonista». Isa Pola.
STATUTO: «Nicoletta e la sua virtù».
BORSA: I demoni dell'aria. W. Beery, Gable.
PRINCIPE: «Debito d'odio» e Varietà.
SAVOIA: «Krise» e Topolino.
MAFFEI: Vedovi allegri. Filippi, Bastaiano.
AMBROSIO: «Un'ora d'amore» (Chevalier).

I divertimenti

SUPERCINEMA STATUTO
Ci avviamo alle ultime repliche di *Nicoletta e la sua virtù*. Imminente:
«IL DOTTOR JEKYLL» «PRIMO PREMIO DI VENEZIA»
E' la magistrale creazione di Reuben Mamoulian, che sembra uscita dal cervello di Edgardo Poë. E' un tuffo audace nel regno dell'inconoscibile e la visione terrificante della dissociazione del bene e del male in un essere umano.
E' forse una visione profetica di un non lontano domani?

Domani al SALONE CHERSI RAMON NOVARRO
nel film «Metro Goldwyn Mayer»:
«IL FIGLIO DELL'INDIA»
un poema d'amore sullo sfondo dell'India misteriosa.
Oggi ultimo di *Cercasi modella*.

«Ma gli uomini sono veramente... dei mascalzoni?» Recatevi all'IDEAL
e vedrete in quali curiose circostanze si è sprigionata l'invettiva che fa da titolo a un film. Vedrete e vi divertirete perchè il film è divertentissimo e continua a far gremire il locale.

LE ONDATE DI ALLEGRIA al CINEMA ALPI per «LA TELEFONISTA»
non sono ancora terminate. Le repliche proseguono e il successo aumenta. Le due sale sempre stipatissime ne sono il visibile termometro.

CINEMA PRINCIPE Da oggi JOAN CRAWFORD
in *Debito d'odio* e alcuni bellissimi numeri di varietà. La caratteristica di questo moderno locale è data appunto dalla continuità dei duplici ricchi programmi: bei films e interessanti e nuovi numeri d'arte varia.

«I demoni dell'aria» al BORSA
ultimi giorni. Non perdete la visione di questo insuperabile colosso.

«PERGOLESI»
trionfale film Cines al *Nazionale*: L. 2.

Ore 15: Ivan Mojoukine al CINEPALAZZO in: SERGENTE X
l'opera più colossale del 1932!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Ieri, in Grottaferrata, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il Maestro

Andrea Tavernier
Pittore

L'allievo Ezio Bertolotti, che l'amò come un fratello, la famiglia Mascarino, colla quale visse per molti anni, e l'amico Stauranghi comunicano la dolorosa notizia.
I funerali avranno luogo in Grottaferrata il 17 corrente, alle ore 10.
La cara salma sarà trasportata a Torino. 6379
Grottaferrata, 16 novembre 1932-XI.
Primo Stab. Pompe Funebri Bavagni Via Palestro 47 - Telefoni 40-443 - 563-195.

Stamane serenamente si spense in Bressanone la signorina

Maria Silvestri

Il padre Generale Silvestri Aristide, la mamma Sofia Garabo, lo zio Prof. Ing. Miro Gamba, la zia, i parenti ne danno il doloroso annunzio.
I funerali avranno luogo in Bellagio, sabato 19, ore 10. 26047

Alle ore 5 di ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Ramello Alessandro
Pensionato FF. SS.

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie, il figlio, la nuora, i nipotini, i fratelli, cognati e parenti tutti.
L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione, corso Moncalieri, 301. 25011

✝

Per la Sua anima grande, per la Sua infinita bontà, Dio volle a sè nella Sua Pace Eterna munito dei Conforti Religiosi l'

Avv. Mario Augusto Assandria

Straziati ne danno il dolorosissimo annunzio: la moglie Henriette Bollati di St.-Pierre che lo adorava, col figlio Giuseppe Emanuele, la sorella Maria Ducco col marito e figlia, la suocera Sofia Bollati di St.-Pierre-Migre che l'ebbe come Figlio;
I cognati Giovanna Assandria Quaglia e figli, Emanuele e Aline Bollati di St.-Pierre e figlie; le zie Ernesta e Giuseppina Giacobini;
I cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Benevagienna venerdì 18 corr. alle ore 10,2, ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Non fiori ma beneficenza. 53090

UNA PRECE

Il Consiglio Direttivo e gli amici Soci della «Causa» con l'animo angosciato partecipano la perdita immatura dell'

Avv. Mario Augusto Assandria

Oggi, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, rendeva la sua bell'anima a Dio, confortato dai Conforti della Fede il

Comm. Dott. Gaudenzio Fassò
Medico Chirurgo

che tutta la vita dedicò a lenire le altrui sofferenze.
Angosciati ne dànno il doloroso annuncio le sorelle Giuseppina e Maria, i fratelli ing. Giovanni col figlio ing. Franco, geom. Carlo colla consorte Angelina Pagani, avv. Pietro, prof. Luigi colla consorte Tina Bruni e figli Costantino e Andrea, ed i parenti tutti.
La cara Salma verrà trasportata ad Agnona di Borgosesia (Vercelli) ove avranno luogo i funerali alle ore 10,45 di sabato 19 corrente.
Non fiori ma beneficenze e preghiere.
Torino, 16 Novembre 1932-XI. 46016

Funzionari ed Agenti del Servizio Imposte Consumo di Torino annunciano con profondo cordoglio la morte del

Comm. Prof. Dott. Gaudenzio Fassò 26014

fratello del loro amatissimo Direttore.

La Sorella, il Fratello, i Parenti tutti di

Dante Bazzani

nell'impossibilità di esprimersi singolarmente, rendono pubblico il loro grazie commosso a tutte le Autorità, Enti, Camerati ed Amici per le dimostrazioni di riconoscimento e di affetto date al Combattente della Guerra e della Rivoluzione.

Al Segretario del Partito S. E. Achille Starace, al Segretario Federale Andrea Gastaldi, al Federale Conte Paolo Thaon di Revel, manifestano in modo particolare la loro perenne riconoscenza. 46015

Alla soave imperitura memoria di

Federico Hofmann

nel giorno trigesimo della Sua immatura dipartita, sabato 19 Novembre alle ore 11, sarà celebrata messa di suffragio nella chiesa di Santa Barbara (via Assarotti).
I genitori, la sorella, i parenti, gli amici, tutti quanti Lo conobbero ed amarono, stretti in un dolore ed in un pianto senza conforto, esprimono profonda gratitudine a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Improvviso, inesorabile malore rapiva ai suoi cari che l'adoravano il piccolo

Beppe Sacerdote

Straziati partecipano la loro sventura i genitori Marino e Emilia, la sorellina Donatella, la nonna, le zie. Si dispensa dalle visite.
Torino, 15-11-1932-XI, via Sacchi, 36.

Sabato 19 Novembre, secondo anniversario della dipartita di

Leopoldo Torricelli

verrà celebrata alle ore 8,30 nella chiesa dei SS. Angeli Custodi (via Avogadro) una messa di suffragio. 26009

MEMENTO

[illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sui tetti

A un certo momento si stancava di maledire l'umanità. Allora spalancava sui tetti, odorosi di terra vangata, la sgangherata finestra e dava due ceffoni al muro scalcinato.

Qualche volta l'irrompere del sole in quella specie di prigione, nella quale gli si consentiva di stare, galeotto, a settantacinque lire al mese, faceva spuntare dai crepacci una fila di torpidi ed insinuanti scarafaggi, neri, stirati, in *frak*. Lui, che era crudele, ne afferrava allora qualcuno e lo lanciava oltre i coppi, nella via popolata. S'immaginava che quegli insetti, con le gambe di fildiferro, andassero a cadere sulla testa pelata d'un riccone e sul niveo collo di una donna. Pensava che un giorno o l'altro qualcuno, magari un buon uomo trafelato per i molti gradini, ma curioso come una serva, sarebbe andato a protestare e a chiedere il perchè di quello strano lancio, e lui lo avrebbe accolto con una gran risata.

Ma neppure per sogno! Gli uomini vincono facilmente lo schifo per gli animali nati nel luridume, c'è qualcosa, in fondo alle loro coscienze, che li fa sentire un po' simili a loro.

Quando gli infiniti secondini dell'uomo dei tetti, gente vestita in borghese con le fodere di seta, gli permettevano di mangiare, allora lui gettava delle molliche di pane sul tetto, per i passeri grassottelli, e si divertiva a far ubriacare una piantina che aveva la pretesa di ingentilire quell'antro, in equilibrio com'era su di una specie di davanzale di legno.

La «padrona» era un bel tipo davvero e aveva una genialità che sarebbe stata più logica in una portinaia. Quando sentiva brontolare il suo inquilino, gli faceva dei ragionamenti strampalati. Voleva distrarlo. Un palazzo — diceva — si può paragonare a un uomo. La parte meno inutile del corpo è la testa. Così nella soffitta c'è il fosforo — concludeva. Filosofia da donnetta che ha fatto vent'anni di digiuni e ha nutrito il povero cervello con quattro soldi di giornale due volte la settimana. Voleva intendere che i «soffittai» sono gli uomini più intelligenti.

Quando la vecchia parlava, l'inquilino le dava poco conto. Si avvicinava alla finestra e guardava sugli altri tetti le file degli abbaini; sembravano il paesaggio di uno strano popolo raccolto su degli isolotti. Quella gente adornava l'ingresso della catapecchia con tante piante e stendeva, al sole del nero cortile, la biancheria ad asciugare. All'inquilino piaceva quello spettacolo che gli rammentava la vita dei campi.

Ma dicevo che ubriacava una piantina, proprio così, le versava mezzo bicchiere di vino nel terriccio e la vedeva ravvivarsi, allargando le foglioline, piegandosi su un lato e dondolandosi scomposta.

Quando il sole si nascondeva dietro gli abbaini e da quei buchi uscivano ragazze scarmigliate a raccogliere i panni — ce n'era una più bella delle altre e l'uomo attendeva che si chinasse — la padrona diventava affettuosa e lui faceva finta di crederci. Nella strada, uno ad uno, si accendevano i lumi. Cominciava un bello spettacolo.

La padrona gli sedeva accanto, su una scranna che brontolava per tutto quel peso volgare.

Allora era l'inquilino a fare degli strani discorsi.

— Padrona — diceva — guardatela, laggiù, la gente cittadina. Sapeste come è più bella quella che mangia cipolle e si disseta alle fonti. Quegli uomini lì, che camminano e si spingono, sono soli fra mille; ognuno è nemico di quello che gli passa vicino, ognuno, quando può, fa male al suo prossimo. Guardate, ora passa un funerale. Che cosa buffa la vita, che cosa buffa! Tutti lo salutano. Hanno ucciso un loro simile e adesso, per qualche minuto, ne sono pentiti.

La donna lo ascoltava attonita.

— Un giorno, padrona, in quella folla vidi una donna, la mia donna. La chiamai ed ella si voltò, mi guardò, mi riconobbe, pianse. La chiamai ancora, più forte, con quanto fiato avevo, ed ella mi rispose ancora, ma si allontanava, fuggiva quasi, trascinata da un mostro. Io volevo raggiungerla, e mi sforzavo, mi pareva che anche lei mi chiamasse e singhiozzasse forte. Ma quelli lì, li vedete, padrona, quelli lì non mi lasciavano passare. Mi disperavo e loro ridevano, piangevo e loro mi schiaffeggiavano. Lasciate che passi — urlavo — debbo avere una cosa mia! Ma il loro riso si faceva più sonoro, più beffardo: si spingevano l'uno con l'altro, si contendevano, quasi, il piacere di farmi male, di fermarmi. Mi ricordo che c'era un uomo calvo e con la voce come quella del clarinetto del nostro vicino, che mi ricacciava indietro con più forza degli altri, mentre la sua femmina si affannava, insieme a un altro uomo, a nascondere tra la folla la mia fanciulla. Quel giorno dovetti tornare, vinto e solo, nella mia povera casa. Volli essere anch'io, allora, uno di quegli uomini che vanno lenti e stanno vicini fra loro per poter meglio manovrare le mani. Poi, un'altra volta, mentre camminavo tra la gente, mi parve di scorgere ancora, lontana, la mia donna. Corsi senza chiamarla, perchè nessuno mi fermasse, corsi tanto, la raggiunsi e la vidi in viso. Non era lei. Eppure le assomigliava! Mi guardò attonita, negli occhi, e mi chiese: — Chi sei? Che vuoi? — Ma tu non sei la mia donna? — No, io non sono la donna di alcuno, attendo perchè mi hanno detto di attendere, e penso e sogno ciò che gli uomini mi lasciano pensare e sognare. Allora, signora, decisi di venire ad abitare qui da lei, perchè su i tetti sono più vicino al sole e più lontano dalla gente. Quassù si specula un po' meno sul sentimento. Li avete visti, oggi, sul tetto accanto, Flora e Gianni che si baciavano?

— Lui, di giorno, scarica le fogne — disse la vecchia.

— E lei lo attende nel giardino senza fiori, a sera, quando suona la campana della chiesa — aggiunse l'inquilino.

La luce della strada diventava più intensa, a contrasto delle tenebre, e gli uomini dei tetti sembravano fantasmi. Tutto il cielo era ricamato di bianco e dalla via saliva il canto di mille cicale che si sprigionava dalla fisarmonica sdrucita di Zorgo, il mendicante senza pupille.

La padrona fingeva un sospiro.

— Siamo già al ventinove del mese — sussurrò, quasi a rimpiangere il tempo che fugge.

— Passi pure domani a prendere i suoi soldi — le disse, e restò solo a guardare la folla.

C. FABER.

I progressi della cura del Radium dopo un altro anno di lavoro

Londra, 17 sera.

Il consiglio inglese delle ricerche mediche ha diffuso un rapporto sull'Uso del Radium nella medicina che è un riassunto di quanto è stato fatto nei varii centri scientifici del mondo dal 1931 in poi.

I fatti, constatati ed elencati, hanno provato che la maggior parte alla radioterapia si è ricorso per la cura del cancro al petto, alla bocca ed al cervello e che (lo prova una *tavola dimostrativa*) il 32 % di un gruppo di 2338 casi di cancro furono curati con risultati ottimi col solo *Radium*. Questa tavola mostra anche il rapido sviluppo della radioterapia che fino a pochissimo tempo fa era ancora all'inizio dei suoi trionfi. A proposito di *Radium* e di cancro il *Royal Free Hospital* ha dato il resoconto esatto di uno stranissimo caso: quello cioè di un *ago da radio* che accidentalmente spostato dopo essere stato usato per la cura del cancro al petto raggiunse il cuore dell'ammalato e vi rimase per ben tre anni: finchè, inevitabilmente, ne produsse la morte. Un tumore canceroso (come risultò dalla autopsia) gli fu trovato nel fegato e la natura di questo tumore fa supporre che il *Radium* direttamente o indirettamente gli diede sviluppo. Il tumore canceroso da cui l'ammalato era afflitto in origine era, invece, distrutto! Il resoconto del *Consiglio delle ricerche mediche* parla, poi, dell'uso del *Radon* (emanazione del *Radium*) in sostituzione al *Radium* puro.

E' assodato che forse la maggiore caratteristica di questa tecnica è la forma di adattabilità permessa alla *fonte radioattiva*. I cosiddetti «grani» inclusi nel platino o nell'oro possono essere molto più piccoli di un tubo di *Radium* e così piccoli sono — infatti — da poter esser lasciati sul posto senza pericolo alcuno per il paziente.

Grottesca eco politica nelle onoranze ad Hauptmann

Berlino, 17 sera.

Al teatro di Stato, con la rappresentazione di gala della *Fuga di Gabriele Schilling*, a cui sono intervenuti i membri del Governo, hanno culminato ieri sera le onoranze a Gherardo Hauptmann, al quale è stata conferita dal governo prussiano la medaglia d'oro del be[illegible].

Il grottesco della duplicità di governo attualmente esistente in Prussia si è ancora una volta riaffermato per l'occasione. Ieri mattina infatti il governo regolare prussiano — per intenderci — parlamentare, si è affrettato a presentarsi in casa del poeta, prevenendo il governo rivale, per consegnargli il documento della medaglia conferitagli, ma scusandosi di non potergli consegnare anche la medaglia non disponendo dei mezzi necessari; e scusandosi anche che il documento stesso non fosse fornito dei regolari timbri e suggelli perchè, a quanto pare, il governo parlamentare non dispone neppure di questi. Il documento, regolarmente firmato e suggellato, è stato consegnato al poeta soltanto ieri sera.

SCENE E SCHERMI

Il concerto di Paderewski al Teatro Vittorio

Un concerto di Paderewski. Dunque, un concerto memorabile. Sensazioni che non devono, non possono svanire. Cinquant'anni di esperienza; di arte, una formidabile organizzazione fisica e intellettuale, una intatta freschezza di tecnica e di intuizione. Paderewski, un nome, un trionfo universale; un'epoca, uno stile; una somma di pianisti, più una personalità.

Egli suona e voi notate che tale passo, tale fraseggio, tali effetti li udiste non dissimilmente, da questo o quello eccellente pianista fra i viventi, fra coloro che a quando a quando ritornano nelle nostre sale da concerto. Se escludete Backhaus, nomi insigni di tedeschi, di francesi, di polacchi, vengono sulle labbra, e non fuor di proposito. Egli sembra possedere tutto, o quasi tutto ciò che è privilegio altrui. Potete anche notare che il preludio alla fuga in la minore di Bach risulta sotto le sue mani in una maniera, in una vigoria che vi era già nota; ma le successive proposte e risposte delle voci di quella fuga, ecco, non le abbiamo forse mai percepite con una tal proprietà di accento, con una tale bellezza di voce, con una pari varietà di registro. E il pianoforte, quello che egli ebbe il torto di eleggere realizzatore della sua tecnica e del suo pensiero, quello che poco fa, nel preludio, rumoreggiava poveramente, sgraziatamente, impotente a far di meglio, è divenuto, sembra, amabile, non privo di risorse, dice mirabilmente le molte cose della polifonia bachiana. C'è qualcosa che supera i nostri ricordi di altri pianisti, e questo qualcosa è proprio di Paderewski. Poi egli attacca l'andante grazioso e il minuetto e la così detta marcia turca della sonata in la maggiore di Mozart. Vi sovvenite di Wanda Landowska e del suo clavicembalo, di quella sorridente cantabilità, dell'inimitabile staccato; è qui, nel tocco di Paderewski una suavità, una malinconia, un brio, tutto Mozart. E, in più, il quid di Paderewski. Così nel razionalismo di Bach, come nel romanticismo di Mozart.

Ma se, per questa parte, volete misurare esattamente Paderewski, è necessario raffrontarlo non con quelli che gli stanno accanto nell'estetica, ma con coloro che batterono altra strada e che tuttora gli sono lontanissimi; e che perciò noi non amiamo. Bisogna ripensare ai suoi cinquanta anni di lavoro e di influenza su due generazioni.

Gli si deve infatti riconoscere il merito di una tendenza pianistica, restauratrice di puri valori tecnici ed estetici. Le formidabili doti personali di Liszt avevano malamente consigliato parecchi pianisti, poco dopo la metà dell'Ottocento, di sforzare la sonorità. Liszt aveva già trasferito le intime musiche di Chopin, destinate propriamente al salotto, nelle vaste sale da concerto, e, pur aumentando i volumi sonori, era riuscito a serbare allo stile chopiniano il suo nativo carattere. Dopo di lui, mentre Tausig e Rubinstein tenevano in onore la bellezza del suono, molti concertisti, specialmente tedeschi, impressero alle sonorità pianistiche una pesantezza e una vastità tali da snaturare le più tipiche composizioni, e da costituire un nuovo virtuosismo, quello appunto della sonorità. Col pretesto, che non ha basi, del «presentimento orchestrale» di talune musiche pianistiche, con l'altro, altrettanto specioso, del trasferimento dal cembalo o dall'organo al pianoforte, la tastiera di questo istrumento parve essere divenuta un apparecchio per l'esercizio dei pugilatori; con i pregi del tocco svanivano quelli dell'interpretazione. Poichè altro è virilità e delicatezza, altro rudezza e effeminatezza. Segni di reazione a un siffatto ideale della tecnica violenta furono scorti in un grande compositore, il Brahms, che, compiacentissimo dapprima, lo ripudiò sempre più energicamente. Intanto compositori e pianisti quali Sgambati e Buonamici, in Italia, Saint-Saëns in Francia, Ciaikovski in Russia, sollecitavano anche essi, con le opere e con le esecuzioni, il ritorno agli effetti più rispondenti alla natura dell'istrumento; l'avambraccio, che s'era sollevato sulla mano, riprendeva la posizione orizzontale con la tastiera; e la stessa meccanica del pianoforte, nella parte che riguarda la resistenza del tasto, ritornava più lieve, minore. Paderewski, che aveva studiato con Leschetizki, riaffermò, dopo il '90, i pregi lisztiani, e con l'autorità che gli veniva dal successo incontrastato e risonante in tutto il mondo concorse a diffondere nuovamente il gusto della proporzioni sonore, della virile gentilezza, della poesia sobria ed efficace. (Di più alta significazione si impregnava il disprezzo di Busoni per il virtuosismo).

Era anche il tempo in cui Debussy rinnovava la sensibilità dell'arte, e con essa, quella pianistica. Tale rinnovamento recò un nuovo contributo all'orientamento di Paderewski. Fibra forte, artista ardente, anima essenzialmente romantica, egli non cedette al debussysmo, all'impressionismo, fino a smarrirvisi, come pur avvenne, transitoriamente, ad altri interpreti; sorpreso, svelò, i misteri della nuova tecnica e, impossessatosene, li realizzò come un artista della sua competenza e della sua tradizione poteva fare: lisztianamente, direi, ripensando all'audizione dei quattro preludes offerta iersera; nel senso che il Liszt delle *Années de pèlerinage*, dalle pagine preimpressioniste, che, non avrebbe forse altrimenti evocato le vaghe imagini o toccato le forme evanescenti. Con cautela, riguardosamente. Si può ricordare perciò il Viñes.

Ma nessun nome viene più sulle labbra, quando Paderewski rievoca Chopin. Il suo quid giganteggia e questo o quel particolare tratto d'uno e d'un altro pianista sembra come annullato. Il solo Koczalski è degno di forte ricordo, e pertanto non è raffrontabile con Paderewski. Koczalski ha ricreato lo Chopin artista raffinatissimo. Paderewski interpreta Chopin quale sublime cantore popolare, e le opere di lui come splendidi *Volkslieder* fioriti nello spirito d'un grande poeta: alcuni epici nei palpiti, nelle aspirazioni, nelle ansie, nell'angoscia; altri lirici, anzi melici, quasi fiorite cantilene, private delle parole; e sempre un accento di immediatezza, quell'accento autobiografico, che è proprio del canto popolare. Tempi di sonate e episodi di ballate, notturni e studi, valzer e, specialmente, mazurche, sembrano frammenti d'una maravigliosa rapsodia. Certo Paderewski ha nella memoria l'interpretazione, gli accenti, i suoni di Liszt. E noi, che non udimmo Liszt, ritroviamo il suo Chopin nelle smaglianti, pittoresche descrizioni, anzi interpretazioni verbali, onde Liszt compose il suo bel volume dedicato a Chopin. Terra e gente, voli e cuori, danze e canti, fasti e miserie, tutta la Polonia. Paderewski fa di Chopin il cantore nazionale, l'aedo sublime.

Per tutto ciò, e infine per una giovanile, impetuosa, travolgente esecuzione d'una rapsodia di Liszt, Paderewski è stato iersera acclamato, esaltato, dal pubblico torinese.

S. A. R. la Principessa di Piemonte si compiacque di rinnovare la sua ammirazione a Ignaz Paderewski.

s. d. c.

Hector di Decoin all'Alfieri

All'«Alfieri» debutta questa sera la Compagnia di Renzo Ricci, la quale mette in scena *Hector* di Henry Decoin, commedia in tre atti che già ottenne vivo successo a Roma e a Bologna.

Ieri sera ha preso congedo la Compagnia di Armando Falconi, con *Michel* di Natanson. Un numeroso pubblico è accorso a salutare i valorosi attori, festeggiando specialmente il Falconi, che ha recitato col solito brio.

T'las mai fait parei al Balbo

Si susseguono con successo al «Balbo» le repliche di *T'las mai fait parei* di Mariani e Amadei. Intanto la

MARIO CASALEGGIO

Compagnia di Mario Casaleggio sta provando il nuovo *vaudeville* di Celso Maria Poncini *'L podestà a l'à n'idea* che andrà in scena quanto prima.

V. N. Dancenko a Torino per la ripresa del *Valore della vita*

Vladimiro Nemirovich Dancenko, fondatore e direttore artistico, con Stanislawski, del Teatro d'Arte di Mosca, acclamato autore del *Valore della vita*, è a Torino da qualche giorno. Egli, come è noto, è con Bragaglia, Salvini, Ciaalente e la stessa signora Tatiana uno dei direttori della Compagnia Pavlova, e risiede abitualmente a Mosca; ogni anno però si reca in Italia per trascorrere nella dolce quiete della sua villa di San Remo qualche mese di riposo che lo rinfranchi dalla estenuante fatica del Teatro di Mosca. Tuttavia egli approfitta di questo periodo di riposo per lavorare ancora, dedicandosi alla sua produzione teatrale e alle cure della Compagnia di Tatiana Pavlova, che raggiunge ovunque essa si trovi, allorchè il suo intervento personale è necessario.

TATIANA PAVLOVA

Questa volta, come l'anno scorso, egli è venuto a Torino perchè, fra l'altro, saranno riprese subito prossime le rappresentazioni del *Valore della vita* che, battezzato nella nostra città dal più grande successo, girò trionfalmente tutta l'Italia, accolto dal favore della critica e dal plauso del pubblico.

Nemirovich Dancenko sorveglia con molta accortezza e con paterna cura le prove del suo lavoro anche perchè, essendo avvenuti, dall'anno scorso, dei mutamenti di attori nella Compagnia Pavlova, alcune parti sono state scambiate.

Renato Cialente, il simpatico e distinto attore che l'anno scorso nel *Valore della vita* impersonava il professore di filosofia, sarà quest'anno Damurin (il marito), e il De Lucia lo vedremo invece nei panni del professore, mentre la Altavilla sostituirà la Sammarco nella parte della sorella della protagonista.

Nemirovich Dancenko inscenerà ancora altri quattro lavori, durante la stagione 1932-33 della Compagnia Pavlova: *I fratelli Karamazoff*, *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio, *La Gatta* di Rino Alessi, e *Il giardino dei ciliegi* di Cecoff, ed è probabile che qualcuno di questi lavori sia rappresentato a Torino durante l'attuale corso di recite. Intanto al «Vittorio» avremo, oltre *Il valore della vita*, le interessanti riprese di *Resurrezione* (Tolstoi) e di *Toga rossa* (Brieux), che andrà in scena questa sera.

Fra le novità che la Compagnia Pavlova metterà prossimamente in scena occorre segnalare: *Vera Mirzewa*, *Il vento dell'Oceano* di Genochio, *La padrona del mondo* di Giuseppe Bevilacqua, e *l'Edizione straordinaria* di M. Louis Weitzen Korn, uno dei più recenti successi teatrali parigini.

Alba di Regno al Rossini

Alba di Regno il bel lavoro storico di Galar e Artù, rappresentato con lieto successo al Teatro di Corte di San Rossore, andrà in scena lunedì prossimo al «Rossini» completando lo spettacolo che comprenderà ancora '*L Lucio d'la Venaria* così favorevolmente accolto dal pubblico che frequenta il teatro di via Po.

Il sergente X di A. Volkoff — *Il vincitore* di H. Hinrich

Alessandro Volkoff, noto per aver diretto *Satana* e *Casanova*, è un emigrato del cinema russo; con il Tourjanski, il Korsanoff, il Dessaw e il nostro Genina fece parte del notevole gruppo straniero che, qualche anno fa, la cinematografia francese si era incorporato. Quando il Volkoff ne faceva la cinematografia russa era quasi tutta d'importazione, non aveva caratteri suoi ben definiti; e si può dire che la formazione della personalità del direttore si sia arrestata al 1918. Diligente e melodrammatico, sovente convenzionale, talvolta enfatico, è uno di quegli inscenatori ai quali le Case editrici affidano volentieri i loro capitali perchè ne siano imbastiti films «commerciali» garantiti da un'abilità di mestiere.

Profugo a Odessa e poi a Costantinopoli e a Parigi, lo seguì Ivan Mojouskine, già attore di prosa, che aveva debuttato sullo schermo con una riduzione de «La sonata a Kreutzer». La prima collaborazione dei due fuggiaschi fu dapprima un *Kean*, seguito da altri films diligenti e accurati; ora, ne *Il sergente X*, si ritrovano accanto per narrarci una vicenda di legionari della Legione Straniera, e d'assedi a fortini sperduti nel deserto, e di fortunose liberazioni. Alcune scene sono ben condotte; ed è anche pregevole qualche ripresa di dune; compromessa subito dopo dall'uso eccessivo di una troppo evidente cartapesta. Accanto al Mojouskine è Jean Angelo, che si conferma quel magnifico attore quale apparve nelle due edizioni di «Atlantide».

Il vincitore è un'operetta dell'«Ufa», interpretata da Kathe von Nagy e da Jean Murat. Pedante, teutonica e massiccia, sono da segnalare alcuni curiosi tentativi di fotomontaggio intercalati al solito tabarino del solito grande albergo, alla solita figlia del banchiere multimilionario, al solito romanzetto del giovane povero. Possono essere interessanti alcune derivazioni da René Clair, per il ritmo e le intenzioni di qualche cantatina e di qualche inseguimento: ma un Clair veduto fra due colmi boccali di birra.

m. g.

I turchi senza cognome — Il nuovo canto dei «muezzin»

Istanbul, 17 sera.

Le condizioni anagrafiche dei turchi sono state sempre alquanto paradossali, perchè qui non è mai esistito il sistema, pur così facile, di dare un cognome ai cittadini. Vi sono qui moltissimi Mustafà, Mohamed, Ahmed, ma nessuno è distinto da un cognome che ne indichi la famiglia. La consuetudine ha provveduto ad operare delle distinzioni mediante un soprannome che definisce sempre qualche tratto caratteristico e difetto fisico dell'individuo; così abbiamo un certo numero di Mustafà grosso, di Ahmed il cieco, ecc. Ora il ministro degli Interni vuole provvedere alla deficienza, che talvolta determina anche gravi inconvenienti di natura giuridica, e sta elaborando una legge per dare a tutti uno Stato civile. Secondo la nuova legge, il cognome potrà essere preso indifferentemente o da un nome di famiglia, o di località o di un personaggio storico. Soltanto sarà necessario che coloro i quali portavano quel nome, stabiliscano con documenti i rapporti esistenti tra loro e la persona o la cosa cui vogliono, anagraficamente, riferirsi. Sarà impedita l'adozione di nomi di famiglia che non si conciliino con la tradizione, i costumi nazionali e le esigenze civiche del giorno.

Ma la riforma rivoluzionaria, non si arresta qui: nelle celebrazioni del Ramadan, i «muezzin» non canteranno più, dall'alto del minareto, le loro preghiere in arabo, ma le canteranno in turco. Anzi un musicista è stato appositamente incaricato di scrivere la musica per il nuovo canto.

L'allucinante espressione di Brigitte Helm.

Un'altra Castiglione

Lo pseudonimo maschile - Si vestiva da uomo per non attirare la curiosità - L'amore della bellezza

Recentemente, trovandoci nella villa Vinci, a Fermo nelle Marche (una delle più belle ville patrizie italiane, per arte, per ricordi e per decoro di conservazione) di fronte alla piazza del Girofalco, che guarda l'Adriatico sopra Porto San Giorgio, nel salone centrale ci occorse di fermarci davanti ad un busto marmoreo femminile.

— Questo — disse una guida contese — è della Castiglione...; sì, la contessa.

— Ma non la divina Nicchia — ci venne fatto di dire, pensando alla magnifica e famosa signora.

— No, un'altra, meno famosa, ma pure interessante. Ed artista, cosa che l'altra non fu, seppure tante doti ebbe.

Ci trattenemmo un altro momento davanti al busto, che mostra un pollice fermo ed un'abile modellazione ottocentista.

Ci distraemmo con altri discorsi ed altre osservazioni e della austrica misteriosa più non si parlò.

Vario tempo dopo, ci venne fatto di trovare alcune notizie su questa Castiglione, che in tempi come il nostro, in cui avidamente si legge e ci si intrattiene di figure romanzesche, non ci sembrano inutili.

Uno storico che parla di lei ha scritto che «non sarebbe di troppo dedicarle un lungo e penetrante studio, l'analisi di un'anima personalissima, perchè essa ebbe una intelligenza di artista, forza e carattere».

Ci pare che queste parole incisive basterebbero per inorgoglire una donna e per incuriosire di più il ricercatore.

Adele Colonna di Castiglione era di nascita svizzera, una d'Affrey, e la sua infanzia ed adolescenza ebbero come panorama l'alpe friburghese e le nostre terre italiane, verso le quali i suoi, che viaggiavano assai, la condussero.

L'adolescente, di intelligenza pronta e un po' romantica, si entusiasmò subito per Firenze, Pisa, Roma e Venezia. Immaginava di avere due patrie, e, in un quaderno di Confidences, inedito, scriveva: «Il mio cuore batte nel vedere un olivo come nel ritrovare i nostri boschi di pini».

Ma, nell'età di tutti i desideri e di tutte le fantasie, Adele d'Affrey sognava per sè un alto destino ed una missione elevata di vita.

Già si sviluppava in lei uno spirito d'indipendenza che doveva far parte del suo carattere un po' altero. Lo spirito di lei si veniva formando tra viaggi, letture ed un naturale senso d'arte e di bellezza.

«Sapere. Volevo sapere. Ciò mi sembrava un dovere, oltre che una cosa istintiva ed un bisogno dell'intelligenza». *Si sentiva portata al bene ed all'altruismo ed ebbe un momento che parve volesse darsi alla religione, ma, poi, pensieri d'ordine sentimentale ne la distrassero.*

Nel 1856, dietro consiglio di sua madre, Adele d'Affrey accettò di divenire la moglie di un gentiluomo italiano, don Carlo Colonna di Castiglione.

Ma l'unione fu corta, perchè, dopo pochi mesi, il marito moriva.

Uno spirito fine ed entusiastico come quello della d'Affrey non poteva non restar colpito fortemente; ed infatti, ella cadde tutta nella solitudine e nel dolore. Ma Roma nostra, con le sue meraviglie d'arte, doveva alleviare la pena di lei e rinnovare la sua vita.

Visitò musei, collezioni, studi di artisti, tutta presa, ora, dalle forme e dalle opere di scultori e pittori insigni, fino a desiderare di dedicarsi anch'essa, ad un ramo di arte.

Cominciò a studiare in Roma stessa, terminando a Parigi, sotto la direzione di Regnault e Carpeaux.

Si veniva facendo una vita nuova, così che adorava l'Italia e portava un nome italiano, nel cielo dell'arte. Aveva adottato anche uno pseudonimo: Marcello, *con cui firmava i suoi lavori. Prese alloggio, a Parigi, dove passava l'inverno, in rue Bayard, nella stessa casa di Eugenio Delacroix.*

Pittoresca ed originale fu allora la vita di lei.

Vestita da uomo, per non attirare la curiosità altrui, si recava per studi di anatomia al museo Dupuytren, insieme agli studenti di medicina, studiava muscoli, nervi e si abituava allo spettacolo della morte.

Le caratteristiche del suo spirito, e la indipendenza e l'orgoglio, si accentuavano. Alcuni lavori scultorei della Colonna di Castiglione, celati dallo pseudonimo di Marcello, ebbero vivo successo. La dama artista riprese a frequentare anche la società, dove il nome e le relazioni sue la richiamavano.

Ma non era fatta per l'ambiente mondano, le ripugnavano le lotte meschine, le gelosie ridicole che si sfrenavano nei brillanti saloni del secondo impero. Era fatta per l'arte, per il bene, per la sincerità e l'intelligenza superiore.

Preferiva i musei e gli studi, i bei libri e le conversazioni elevate dei suoi amici, come Thiers, Barthélemy ed altri.

Il Loliée riporta il giudizio di lei su di un ricevimento alle Tuileries, dove Marcello si era recata, invitata dall'Imperatrice.

«Mi credevo più a teatro che nella vita vera. Ciascuno recitava la sua parte e basta. Dov'erano i miei amici? dov'erano quegli uomini di valore e di scienza che univano l'ardore della fantasia al lavoro instancabile». *Il carattere della dama artista si ribellava alla leggerezza galante, alle schermaglie ambigue, alla maschera colorita cara alle signore sfolgoranti attorno ad Eugenia di Montijo.*

Tornava allora nella intimità del suo studio.

Oltre agli incontri con artisti e studiosi, Marcello frequentava i lunedì della duchessa di Galliera, la casa della duchessa Pozzo di Borgo ed il salone della contessa de Circourt.

In casa di quest'ultima ebbe occasione di conoscere Humboldt, Cavour e Bismark e vivamente la interessavano le conversazioni di quegli uomini di eccezione, dove scintillava l'intelligenza vera.

A questo punto, forse, qualcuno domanderà, pensando appunto al tempo ed al mondo in cui visse la Colonna di Castiglione ed alle celebrate bellezze delle dame del secondo impero, se Marcello fosse bella.

Da quanto abbiamo potuto derivare, da alcune descrizioni e da un ritratto, ci pare che Adele Colonna di Castiglione dovesse essere una di quelle che si chiamano donne «interessanti». Grazia, snellezza, un bel portamento, un bel casco di capelli e vivacità data dalla interna fiamma. In più, quella eleganza fatta di semplicità e di gusto personale che distingue le signore intelligenti.

Ma questa signora artista, che amava tutte le luci della genialità umana e sdegnava il formalismo mondano e cortigiano, non doveva vivere molto.

Continuò a dividersi tra studio e qualche viaggio, tra riunioni elette e solitudine pensosa.

L'Italia, dove aveva trovato l'ispirazione e l'amore, la riprendeva ogni tanto; ed in Italia e, precisamente a Castellammare, doveva morire. Troppo ardore, troppa sensibilità in fragile corpo l'avevano consumata e nel 1879 Marcello morì, collo scalpello in mano, da artista.

A fianco delle regine di eleganza e di mondanità che si chiamarono la contessa di Castiglione, la duchessa di Bassano, la marescialla Canrobert, duchessa di Morny, Paolina di Metternich-Sandor, caduchi fiori attorno ad un Impero, ci è piaciuto rievocare il profilo di Adele Colonna di Castiglione, che aveva unito al bel nome italiano l'intelligenza, la grazia e la superiorità.

ENRICO FRANCHI.

Un astrologo americano vuol fondare il Teatro universale

New York, 17 sera.

Se alla guida del re del XVI secolo i governi di oggi avessero i loro astrologhi, senza dubbio l'americano David Sturgis ne sarebbe il Nostradamus. Si assiste, è vero, di tanto in tanto a certi ritorni che rimettono l'astrologia in onore alla stessa guisa dello spiritismo, ma, a conti fatti, soltanto gli imbroglioni che sfruttano la credulità pubblica possono vantarsi di avere molti adepti. Tuttavia l'americano Sturgis non si scoraggia per questo: da venti anni egli consacra tutto il suo tempo alla astrologia moderna, e si è ora distinto creando la dottrina dell'universalismo: scienza religiosa o religione scientifica secondo la sua espressione. Davide Sturgis ha spiegato la sua strana dottrina.

«Sotto il cielo vi è tempo per ogni cosa — egli ha detto. — Volete una definizione dell'universalismo? L'universalismo non è che il risultato dei miei lavori, non dimenticate che io sono sempre stato un astrologo universale, cioè uno che lavora per l'universalità universale. L'universalismo è una dottrina che riposa su principî di amore e di armonia. Io conto molto sull'elemento femminile poichè, quando la donna vuole, può cambiare in accordo la armonia, la guerra nella pace, trasformare Satana in angelo.

«In America ho già numerosi adepti. Un buon mezzo di propaganda è la radio. Ho fatto centinaia e centinaia di conferenze per radiofonia; ma, secondo la mia opinione, è il teatro quello che fornisce le maggiori possibilità di diffusione. Ed è questa una ragione per la quale fonderò il teatro universale».

Lo scrittore Mackenzie imputato di violazione di segreti di Stato

Londra, 17 sera.

Il notissimo romanziere Compton Mackenzie ha avuto la sfortunata idea di narrare in due volumi le peripezie della sua breve e avventurosa carriera militare durante il conflitto europeo. Si era arruolato nel 1915 col grado di tenente nella Marina da guerra; alla fine dello stesso anno veniva inviato in Grecia in missione speciale. Nel 1916 egli occupava una carica importante nel servizio di contro-spionaggio ad Atene. L'anno scorso egli iniziò la pubblicazione dei suoi ricordi di guerra e di contro-spionaggio in un volume intitolato «Memorie di Gallipoli». Il successo dell'opera l'indusse a far seguire un secondo volume col titolo: «Memorie ateniesi» e a preannunziarne un terzo di «Memorie elleniche».

L'idea è stata sfortunata, anzitutto perchè finanziariamente il beneficio tratto da queste pubblicazioni è stato scarso in confronto di quello realizzato dai suoi romanzi; in secondo luogo perchè lo scrittore si è trovato ieri, in qualità di imputato, davanti al tribunale della City, sotto la grave accusa di aver violato segreti di Stato e commesso atti dannosi al Paese. Al processo speciale ieri assisteva un folto pubblico di notabilità del mondo delle lettere e delle arti e uno stuolo di ammiratrici dello scrittore. Dalla requisitoria del P. M. è risultato che Compton Mackenzie si era troppo abbondantemente servito di documenti di proprietà dello Stato, di aver rivelato nomi gelosamente tenuti segreti dei capi dello spionaggio britannico in Grecia e dei suoi collaboratori, e infine di aver pubblicato alcuni documenti privatissimi, per lo più lettere ricevute, nella sua qualità di addetto al contro-spionaggio, da ufficiali dell'esercito, nelle quali erano usati termini assai poco parlamentari per definire [illegible] dei governanti e di legislatori.

Il libro è stato ampiamente recensito da tutti i giornali, ma ha avuto la vita corta. La sera stessa del giorno in cui venne messo in vendita fu ritirato e sembra che le copie siano state tutte rintracciate e confiscate. L'udienza di ieri è stata priva di particolari interessanti, dedicata per intero alla requisitoria e alla deposizione di un teste che ha affermato come lo scrittore non si fosse nemmeno data la cura di parafrasare i documenti da lui usati.

Il mondo della bellezza e dell'artificio

1. Helen Morgan, interprete di un nuovo film inglese. — 2. Il bellissimo profilo di Mireille, attrice francese dello schermo. — 3. Arletty, ballerina notissima nei cabarets parigini, che da qualche tempo è passata al cinema.

1. René Clair, l'acclamato autore e inscenatore di « A me la libertà! » (il primo in piedi, a sinistra), con i suoi collaboratori mentre si gira il nuovo suo film « 14 luglio ». — Florelle e Charles Boyer in un nuovo film.

1. L'ippopotamo dello Zoo di Londra non disdegna di consumare i pasti alla presenza dei visitatori. — 2. Esemplari di razza equina inglese vincitori di premi ad un concorso di cavalli a Londra.